

**Proponente****TRONCHIN S.R.L.****Sede legale**Via Barche, 53
30035 Mirano (VE)**Ubicazione impianto**Via Canaletto, 38 - 30037 Gardigiano di Scorzè (VE)
Censuario di Scorzè, Foglio 27, Mappale 245**Progetto****Incremento di potenzialità di un impianto di
compostaggio di rifiuti non pericolosi a matrice
vegetale operante in regime di autorizzazione
ordinaria ex art. 208 D.Lgs. 152/06****Verifica di assoggettabilità a procedura di VIA
ex art. 20 Dlgs 152/06 e ss.mm.ii.****Oggetto****STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE****Proponente****Progettista**

Azienda con Sistema di Gestione Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 / Certificato n. 50 10 10400 - TUV Italia

Studio Tecnico Arch. Matteo DIANESEP.za Rizzo, 51/1 - 30027 San Donà di Piave (VE) - Tel 0421222553 Fax 04211880213 - Web www.studiodianese.it
E-Mail: m.dianese@studiodianese.it - E-Mail certificata: m.dianese@pec.it - Account Skype: mdianese

Pratica Prot. N. 047.15-084.An Revisione N. Rev.0 - Dicembre 2015 - Nome file Progetto v0.0.dwg



INDICE GENERALE

PREMESSA	6
1. CONSIDERAZIONI GENERALI	7
1.1. Motivazioni	7
1.2. Presentazione della Ditta e delle attività svolte	7
1.3. Collocazione geografica ed amministrativa	8
1.4. Verifica di assoggettabilità del progetto a VIA.....	9
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	11
2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO	12
2.1. Normativa nazionale sui rifiuti	12
2.2. Normativa regionale.....	12
2.2.1. Legge Regionale sui rifiuti	12
2.2.2. Normativa tecnica sul compostaggio	12
2.3. Dati di riferimento	13
3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	15
3.1. Premessa.....	15
3.2. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente.....	15
3.3. Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	17
3.4. Il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana	20
3.5. Il Piano di Tutela delle acque.....	20
3.6. Il Bacino Scolante della Laguna di Venezia	21
3.7. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	23
3.8. Il Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti	24
3.9. Rete natura 2000 e aree naturali protette	25
3.10. Il Piano Regolatore Generale Comunale vigente.....	26
3.11. Il Piano di Classificazione Acustica	27
3.12. Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.....	29
3.13. Conclusioni	29
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	30
4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO.....	31
4.1. Finalità e contenuti del quadro di riferimento progettuale.....	31
4.2. Caratteristiche operative dello stato di fatto	31
4.3. Descrizione	32
5. STATO DI PROGETTO – MODIFICHE RICHIESTE	33
5.1. Potenzialità di stoccaggio dei rifiuti in entrata.....	33
5.2. Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero	33
5.3. Potenzialità di trattamento annue	34
5.4. Localizzazione dell'area di stoccaggio dei rifiuti esitati	34
5.5. Controlli di processo.....	35
5.6. Processo di maturazione	35
5.7. Acque reflue e di processo	35



5.8.	Attrezzature per movimentazione e trattamento	35
5.9.	Opere civili e strutture di servizio.....	35
5.10.	Gestione del processo	35
5.11.	Specifiche tecniche ACV, verifica e destinazioni finali.....	37
5.12.	Gestione delle acque reflue	37
5.13.	Sistemi di sicurezza, protezione e contenimento degli impatti ambientali	37
5.14.	Fabbisogno energetico dell'impianto	38
6.	ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE	40
6.1.	Criteri e metodologie di valutazione	40
6.2.	Alternativa di tipo strategico	40
6.3.	Alternative di processo o strutturali.....	40
6.4.	Alternative di localizzazione	41
6.5.	Alternative di compensazione e minimizzazione	41
6.6.	Alternativa "zero"	41
7.	GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO	42
	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	43
8.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	44
8.1.	Ubicazione dell'intervento	44
8.2.	Inquadramento geologico	44
8.3.	Inquadramento geomorfologico e litologico	47
8.4.	Inquadramento idrologico	48
8.4.1.	Acque superficiali.....	48
8.4.2.	Acque sotterranee	50
8.5.	Clima	51
8.6.	Valenze ambientali ed ecologiche.....	53
8.7.	Uso del suolo e sistema insediativo	54
8.8.	Rifiuti	56
8.9.	Radiazioni non ionizzanti	57
8.10.	Rumore e vibrazioni	58
	ANALISI DEGLI IMPATTI	59
9.	METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	60
9.1.	Individuazione delle componenti coinvolte e degli indicatori	61
9.2.	Fattori di impatto.....	63
9.3.	Individuazione degli effetti	63
9.4.	Valutazione degli impatti ambientali	64
9.4.1.	Valutazione degli impatti in Fase di esercizio attuale	66
9.4.2.	Valutazione degli impatti in Fase di esercizio con varianti.....	68
9.5.	Impatti cumulativi	69
10.	MISURE DI MITIGAZIONE	70
	CONCLUSIONI	71
11.	CONSIDERAZIONI FINALI	72

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 73

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Collocazione impianto nel contesto territoriale.	8
Figura 2 – Distribuzione impianti sul territorio provinciale (Fonte Provincia di Venezia).....	14
Figura 3 – PTRC Vigente, Tavola 3.....	16
Figura 4 – PTRC Vigente, Tavola 7.....	17
Figura 5 – PALAV, Comune di Scorzè.	20
Figura 6 – Piano di Tutela delle Acque, Figura 2.2.....	21
Figura 7 – Il Bacino Scolante della laguna di venezia ed i suoi sottobacini.....	22
Figura 8 – PTCP , Tavola 1.2 “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.....	23
Figura 9 – PTCP, Tavola 3.2 “Sistema ambientale”.....	24
Figura 10 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento rifiuti.	25
Figura 11 – Siti Natura 2000 più vicini al sito in esame.	26
Figura 12– PRG Comune di Scorzè Sottozona E2.	27
Figura 13 – Piano di zonizzazione acustica.....	28
Figura 14 – Inquadramento generale dell’area.	32
Figura 15 – Layout generale impianto.	39
Figura 16 – Estratto di mappa catastale – Foglio 27, Comune di Scorzè.....	44
Figura 17 – Estratto della Carta delle unità geologiche della provincia di Venezia. Unità di Mestre e posizionamento del transetto di Martellago.....	45
Figura 18 – Transetto n. 22, Scorzè. Profili geologici.....	46
Figura 19 – Transetto n. 22, Scorzè. Modelli interpretativi.	47
Figura 20 – Estratto Carta dei Suoli della Provincia di Venezia. Scorzè.	48
Figura 21 – Sottobacini idrografici. Da nord a sud si distinguono: il sottobacino del Dese, il sottobacino del Marzenego ed il sottobacino del Lusore (Fonte: Piano Direttore 2000 – Provvedimento del Consiglio Regionale 01/03/00 n. 24).	49
Figura 22 – Distribuzione spaziale dei valori attesi per precipitazioni della durata di 5 minuti primi e tempo di ritorno di 10 anni.....	51
Figura 23 – Precipitazione media annuale (mm) nel Bacino Scolante della Laguna di Venezia (Progetto DRAIN climatologia 1921–2000 da Zuliani et al. 2005).	52
Figura 24 – Venti stazione di Castelfranco Veneto dal 1998 al 2001. Da sinistra a destra: venti prevalenti in primavera-estate, classi instabili 53	53
Figura 25 – Nuclei urbani e viabilità del Comune di Scorzè.....	55
Figura 26 – Popolazione residente al 08/10/11 (Elaborazione dati ISTAT pre-censimento).	56
Figura 27 - Percentuali delle frazioni merceologiche nella provincia di Venezia nel 2009 57	57
Figura 28 – Area di studio dal SITA della Provincia di Venezia.	60
Figura 29 – Valutazione degli impatti.	65

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Interventi in progetto	32
Tabella 2 – Rifiuti ammessi in impianto	33
Tabella 3 – Rifiuti esitati.....	34
Tabella 4 – Stima fabbisogno energetico.....	38
Tabella 5 – Velocità del vento stazione di Castelfranco Veneto	53
Tabella 6 – Produzione totale rifiuti e % RD in Provincia di Venezia e nel Comune di Scorzè.....	56
Tabella 7 – Fattori di pressione durante la fase di esercizio dell’impianto	63



 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Tabella 8 – Individuazione degli impatti	64
Tabella 9 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio attuale.	66
Tabella 10 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio con varianti.	68

INDICE DELLE FOTOGRAFIE

Foto 1 – Vista dell’accesso all’impianto da Via Canaletto – Direzione Nord.	75
Foto 2 – Vista dall’ingresso all’impianto da Via Canaletto – Direzione Sud.	75
Foto 3 – Vista dell’ingresso all’impianto – Sbarra controllata.	76
Foto 4 – Vista della pesa all’ingresso dell’impianto.	76
Foto 5 – Accesso principale all’impianto.	77
Foto 6 – Fabbricato uffici e servizi.	77
Foto 7 – Area messa in riserva rifiuti.	78
Foto 8 – Cumuli in maturazione separati da corridoi di servizio.	78
Foto 9 – Cordsie di manovra e siepe perimetrale lato Sud.	79
Foto 10 – Area deposito ACV.	79
Foto 11 – Vasche di raccolta acque prima pioggia e laminazione.	80
Foto 12 – Locali di servizio dell’impianto di depurazione.	80
Foto 13 – Accesso di servizio angolo Sud-Ovest.	81
Foto 14 – Fascia verde perimetrale lato Ovest.	81
Foto 15 – Siepe perimetrale e contesto di riferimento lato Nord.	82
Foto 16 – Recinzione e siepe perimetrale lato Est.	82

 <p>SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ</p>	<p>INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06</p>	<p>ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	--

PREMESSA

<p>REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA</p>	<p>DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 6 di 82</p>
<p>Arch. Matteo DIANESE – P.zza Rizzo 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 – EMAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1. MOTIVAZIONI

La Ditta TRONCHIN S.r.l. (di seguito denominata Proponente) conduce un impianto di compostaggio di rifiuti non pericolosi costituiti da matrici vegetali.

Il progetto dell'impianto è stato approvato ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ed opera in virtù della Determinazione di autorizzazione all'esercizio N. 3255 del 06/11/2015 - Prot. N. 91584 del 06/11/2015. Con detto provvedimento erano state apportate le seguenti variazioni all'autorizzazione precedente:

- incremento dei quantitativi di rifiuti detenuti in messa in riserva prima del trattamento;
- spostamento della zona di messa in riserva dei rifiuti esitati.

Dopo alcuni anni di operatività, considerate le dinamiche dei flussi di rifiuti e le disponibilità dei medesimi, il Proponente, al fine di rendere più efficiente e flessibile la propria operatività, intende procedere all'incremento dei quantitativi annui di rifiuti complessivamente trattati.

Restano invariate tutte le altre caratteristiche impiantistiche già autorizzate.

Sebbene sia possibile anche un compostaggio anaerobico, il Proponente intende utilizzare un processo aerobico che permette di ottenere un prodotto biologicamente stabile in cui la componente organica presenta un elevato grado di evoluzione.

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale (di seguito Studio) a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA.

1.2. PRESENTAZIONE DELLA DITTA E DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Si riportano i principali dati identificativi del Proponente.

DITTA:

Ragione sociale	Tronchin S.r.l.
Sede legale:	Mirano (VE) – Via Barche, 53
Sede operativa:	Gardigiano di Scorzè (VE) – Via Canaletto, 38
Codice Fiscale:	03825270279
Partita IVA:	03825270279
N° iscrizione registro imprese:	03825270279
Telefono:	041 449315
Fax:	041 449315

LEGALE RAPPRESENTANTE:

cognome e nome:	TRONCHIN Francesco
luogo e data di nascita:	Noale (VE), 24.10.1953
codice fiscale:	TRN FNC 53R24 F904S
residenza:	Gardigiano di Scorzè (VE) – Via Canaletto, 38

Il Proponente intende incrementare le potenzialità di trattamento di un impianto di recupero di matrici organiche mediante compostaggio. Il compostaggio è la produzione di fertilizzanti

REGIONE VENETO CITTÀ METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 7 di 82
Arch. Matteo DIANESE – P.zza Rizzo 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 – EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

a partire da rifiuti organici che vengono decomposti biologicamente in condizioni controllate. Sebbene sia possibile anche un compostaggio anaerobico, si intende continuare ad utilizzare un processo aerobico che permette di ottenere un prodotto biologicamente stabile in cui la componente organica presenta un elevato grado di evoluzione.

1.3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA ED AMMINISTRATIVA

Il fondo, in disponibilità della Ditta, é situato nel territorio comunale di Scorzè in Via Canaletto – Località Gardigiano. La Figura 1 rappresenta l’attuale collocazione dell’impianto e l’area di ampliamento.





Figura 1 – Collocazione impianto nel contesto territoriale.

L’impianto, ricavato all’interno della proprietà, ha forma rettangolare e risulta confinante con aree agricole riconducibili alla medesima proprietà.

Il lotto occupato dall’impianto é così catastalmente descritto:

- Comune di Scorzè;
- Foglio 27;
- Mappale 245.

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Il PRG vigente individua l'area come Z.T.O. "E".

La superficie complessiva della porzione del lotto adibito ad impianto è di circa un ettaro, di cui 7.210 mq circa pavimentati.

La parte restante è destinata a verde o al sistema di gestione delle acque meteoriche.

La viabilità di accesso è ottimale in quanto il fondo è prospiciente alla strada già menzionata. La viabilità interna collega direttamente l'area d'impianto servendo anche le altre porzioni dell'insediamento.

La destinazione Urbanistica dell'area sede dell'attività è "Area Agricola", ZTO E2.

1.4. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO A VIA

Il progetto delle modifiche all'impianto in esercizio deve essere sottoposto a preventiva autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 24 della L.R. 3/2000.

Il sopra richiamato D.Lgs. 152/2006 prevede inoltre che, ove la potenzialità dell'impianto superi determinate soglie dimensionali, il progetto stesso venga sottoposto a preliminare verifica di assoggettabilità a procedura di impatto ambientale.

La Valutazione di Impatto Ambientale riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed è disciplinata dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente alle ipotesi previste dall'art. 20, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 medesimo, e cioè nel caso di progetti:

- elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- inerenti le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possano produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- elencati nell'allegato IV, secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province autonome.

Il presente progetto ricade nelle tipologia di interventi sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, indicate nell'allegato IV, numero 7, lettera zb della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua:

"zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".



Si precisa che il primo progetto dell'impianto, essendo stato presentato in data antecedente all'entrata in vigore delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", non era stato sottoposto a preliminare verifica di assoggettabilità a procedura di VIA e pertanto si è ritenuto opportuno farlo in sede di esame delle modifiche proposte.

Per la tipologia di intervento l'Ente competente del procedimento è la Provincia.

Il presente Studio è quindi volto a definire se il progetto può avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha lo scopo di individuare eventuali interventi che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale interessato dalla realizzazione dell'impianto.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle Norme Regionali di attuazione della

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 9 di 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--



“Legge Regionale 26 marzo 1999, N 10”, in particolare alla “Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 1999, N 1624 – Modalità e criteri di attuazione delle procedure di V.I.A. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all’elaborazione degli studi di impatto ambientale”.

Lo studio si sviluppa quindi secondo le seguenti fasi:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Individuazione delle fonti d’impatto;
- Descrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione;
- Valutazione conclusiva.

Il pronunciamento della Commissione VIA verrà successivamente allegato all’istanza di approvazione del progetto che verrà presentato, ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006, presso gli uffici del Settore Politiche Ambientali della Provincia di Venezia.

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 10 DI 82
Arch. Matteo DIANESE – P.zza Rizzo 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 – EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ</p>	<p>INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06</p>	<p>ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	---

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

<p>REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p>DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 11 DI 82</p>
<p>Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL. 0421.222553 FAX 0421.1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO

2.1. NORMATIVA NAZIONALE SUI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti in Italia è disciplinata dalla Parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), cd. "Codice ambientale", in vigore dal 29 aprile 2006, emanato in recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggio. Il provvedimento ha abrogato e sostituito, tra gli altri, il D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (cd. "Decreto Ronchi"), ma ha mantenuto in vigore (fino a nuova disciplina) tutta la normativa attuativa e regolamentare nel frattempo intervenuta.

Nello specifico la Parte quarta del Codice ambientale è dedicata ai rifiuti e alle bonifiche ("Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"); tale Parte quarta è stata oggetto di continue e significative modifiche.

In particolare, per quanto di interesse nel caso esaminato, si prescrive che la gestione dei rifiuti debba essere effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga.

La gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

La gestione dei rifiuti avviene inoltre nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

Il progetto esaminato risponde in maniera efficace a tutte le disposizioni ed i principi normativi dando una risposta coerente alle esigenze di protezione ambientale ed efficienza nei processi complessivi di gestione dei rifiuti urbani.

2.2. NORMATIVA REGIONALE

2.2.1. LEGGE REGIONALE SUI RIFIUTI

La normativa della Regione Veneto è invece caratterizzata dalla Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ("Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti") che individua le procedure di gestione e di autorizzazione degli impianti di trattamento rifiuti delegando alla Provincia territorialmente competente il compito di approvare i progetti per gli impianti di recupero.

Disposizione rilevante per il caso in questione è quella contenuta all'art. 21 che prevede la localizzazione degli impianti di compostaggio in zone territoriali omogenee di tipo E o F. Come in seguito precisato il sito prescelto risulta coerente con le disposizioni normative.

2.2.2. NORMATIVA TECNICA SUL COMPOSTAGGIO

La D.G.R.V. n. 568 del 25/02/2005 definisce le norme tecniche e gli indirizzi operativi per la

realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio, biostabilizzazione e digestione anaerobica.

Il progetto è stato elaborato nel rispetto delle disposizioni in essa contenute.

2.3. DATI DI RIFERIMENTO

Si prende a riferimento la più recente ricognizione sui flussi di rifiuti urbani gestiti in Provincia di Venezia.

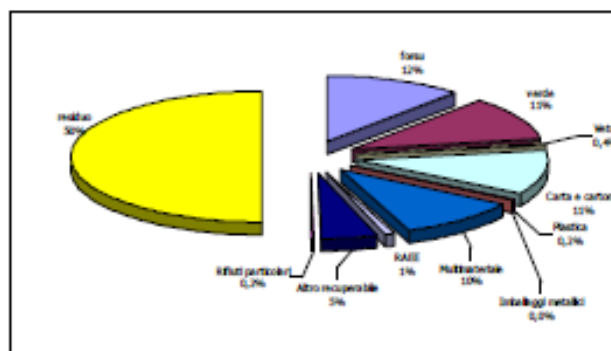
Il dato di interesse è rappresentato dalla frazione "verde" che ammonta a 54.785 tonnellate per l'anno 2011. La fonte dei dati è l'Osservatorio Regionale dei rifiuti.

I flussi di rifiuti "verdi", anche se in calo rispetto all'anno precedente, costituiscono un importante quantitativo che deve essere gestito in un territorio provinciale privo di impianti di compostaggio di frazioni organiche (si deve ricorrere al conferimento in altri impianti fuori provincia) e caratterizzato dalla polverizzazione sul territorio di micro-impianti di compostaggio di esclusive frazioni vegetali.

I rifiuti avviati a recupero

	tonnellate	Var %	kg/ab* ^a	Var %
FORSU	59.921	4,4	69,2	3,9
Verde	54.785	-10,6	63,2	-11,0
Vetro	2.096	-1,5	2,4	-2,0
Carta e cartone	54.675	-1,4	63,1	-1,9
Plastica	845	-22,9	1,0	-23,2
Imballaggi metallici	1	-98,8	0,001	-98,8
Multimateriale	52.997	7,7	61,2	7,2
RAEE	4.503	6,8	27,4	460,9
Altro Recuperabile	23.746	-13,6	1,2	-96,2
Rifiuti Particolari	1.046	3,6	1,2	3,2

Dati anno 2011



Composizione media della raccolta differenziata - Anno 2011 -
 Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.

Proprio l'assenza di impianti dedicati costituisce uno degli elementi di fragilità del sistema complessivo di gestione dei rifiuti su scala provinciale. La Figura 2 rappresenta la distribuzione degli impianti di smaltimento e recupero sul territorio provinciale.

La gestione dei rifiuti urbani in provincia di Venezia risulta affidata a diverse società di capitali, in prevalenza pubbliche, la cui configurazione attuale deriva da processi di acquisizione/fusione che si sono susseguiti negli ultimi anni tra le aziende locali.

In particolare, i gestori attualmente presenti sul territorio sono:

- Veritas S.p.A.;
- Alisea S.p.A.;
- ASVO S.p.A..

Il Piano d'Ambito dell'ATO Venezia Ambiente si pone l'obiettivo di definire un assetto industriale per il servizio di gestione dei rifiuti urbani nell'ATO Venezia Ambiente, che:

- sia orientato al conseguimento degli obiettivi della normativa generale di regolamentazione del settore e con i contenuti del Piano Regionale e del Piano Provinciale;



- *garantisca l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani a livello di ATO;*
- *consenta l'erogazione della quantità e qualità di servizi richiesti dai Comuni in condizioni di efficienza, efficacia ed economicità.*

Tra le strategie e gli obiettivi si citano:

- *completamento dell'assetto impiantistico per il trattamento della Forsu e del verde;*
- *sviluppo della raccolta differenziata attraverso la definizione di un modello di raccolta in grado di permettere il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla normativa nazionale.*

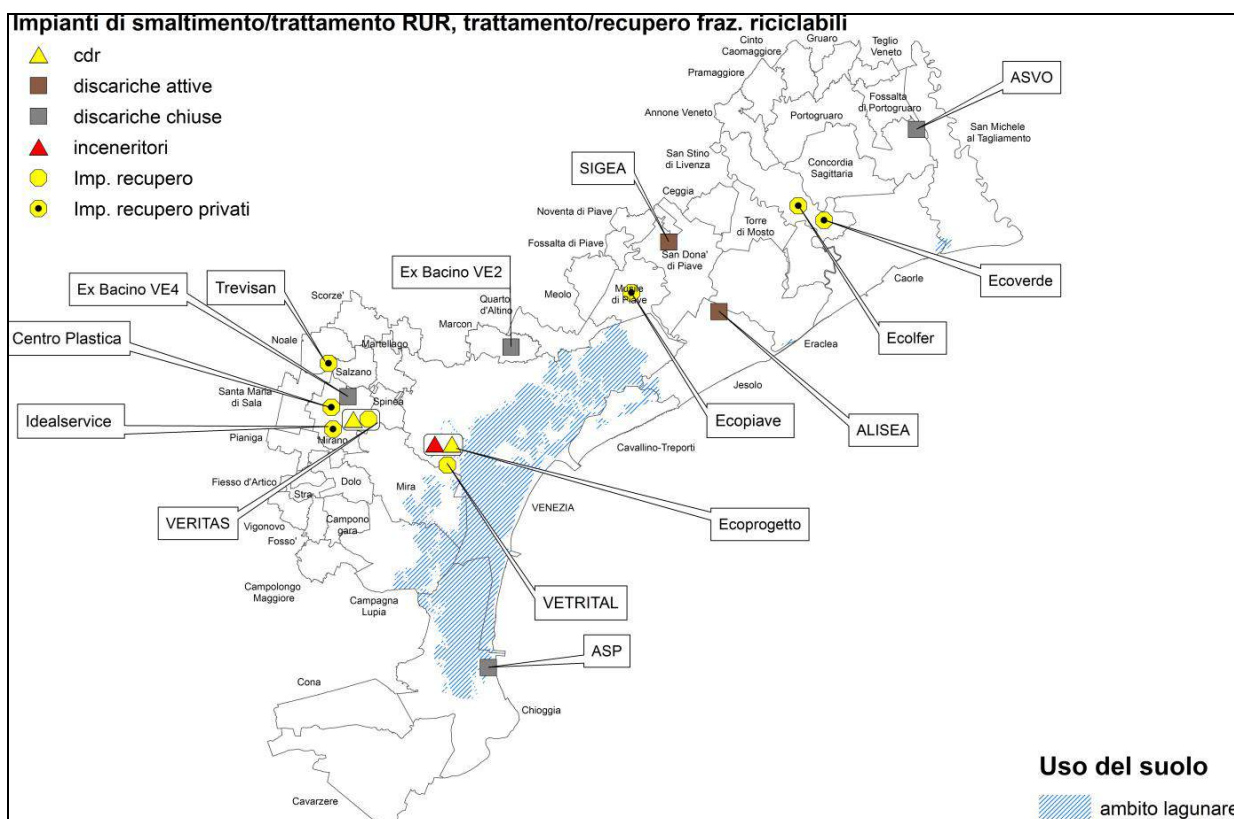


Figura 2 – Distribuzione impianti sul territorio provinciale (Fonte Provincia di Venezia).

L'impianto in progetto costituisce quindi un valido contributo alla razionalizzazione delle filiere ed al conseguimento dell'autonomia di bacino.

Appare inoltre opportuno incoraggiare e supportare la costruzione di nuovi impianti, anche a conduzione privata, che gestiscano almeno in parte la frazione verde favorendo l'incremento del recupero effettivo dei rifiuti urbani differenziati all'interno della stessa provincia realizzando contemporaneamente l'autosufficienza di bacino.

Resta ovviamente inteso che il nuovo quadro generale di gestione dei rifiuti in ambito provinciale sarà definito dal Consiglio d'Ambito di recente costituzione.

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

3.1. PREMessa

Ai sensi dell'art. 24, comma 1 della legge regionale 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, "Nuove norme sulla programmazione", il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi della L.R. 11 marzo 1986 n. 9, dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, e successivamente confermata dalla L.R. 10 agosto 2006, n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

3.2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE

La programmazione regionale si concretizza attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) quale strumento di pianificazione in collegamento funzionale con il Programma Regionale di Sviluppo di cui costituisce l'approfondimento relativamente al sistema territoriale ed ambientale.

Il PTRC è stato adottato con la DGR 7090 del 23 dicembre 1986 ed approvato con la DCR 250 del 13 dicembre 1991. Con DGR 2587 del 7 agosto 2007 è stato adottato il Documento Preliminare al nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), di cui si dirà sotto.

Il PTRC stabilisce il quadro delle direttive e dei vincoli relativi alle risorse naturali, ambientali e culturali al cui interno devono svilupparsi le proposte provenienti dai sistemi locali.

I contenuti del PTRC sono pertanto distinguibili in tre categorie:

- 1) una disciplina pianificatrice diretta - di carattere generale - del territorio regionale;
- 2) un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata;
- 3) l'inserzione diretta di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli) rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinate.

Il PTRC definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio ambientale generale che comporta, insieme a quella produttiva, la destinazione "sociale" delle risorse territoriali, equilibrio da realizzare mediante:

- la conservazione del suolo e la sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali o prossimo naturali (risorse florofaunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e "segni" storici);
- la valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e

REGIONE VENETO CITTÀ METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 15 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 FAX 0421.1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

protezione dell'ambiente.

Gli elaborati grafici del PTRC riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio. Si analizzano nel dettaglio gli elementi di interesse per l'area di progetto.

Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che l'area di interesse fa parte di un "ambito a compromessa integrità del territorio agricolo" (Figura 3: PTRC Vigente, Tavola 3), per il quale il PTRC prevede che *le politiche urbanistico-ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.*

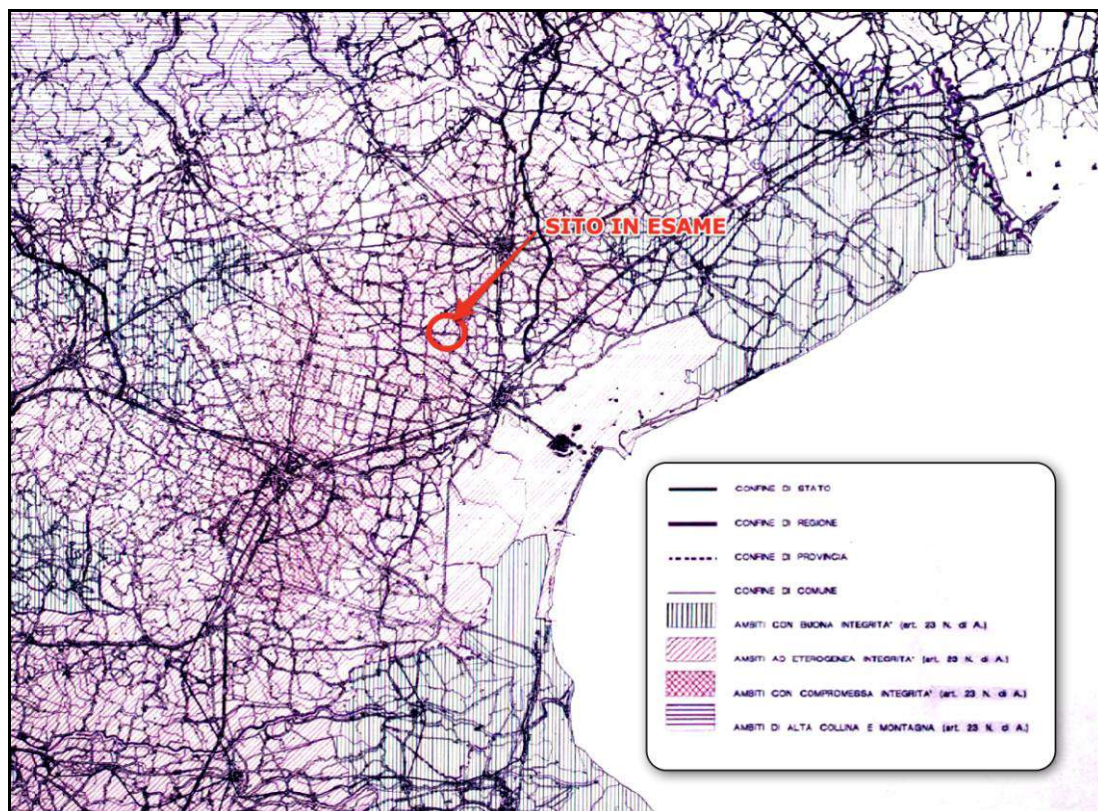


Figura 3 – PTRC Vigente, Tavola 3.

Il Comune di Scorzè fa parte del sistema metropolitano centro-veneto (Figura 4: PTRC vigente, Tavola 7) che rappresenta uno dei cardini del sistema insediativo, per il quale le prospettive di sviluppo devono essere affrontate ad una scala territoriale, quella metropolitana appunto, cui solo la Regione, prevalentemente con gli strumenti operativi propri del PRS, di concerto con tutti gli Enti interessati, può assicurare unità, coerenza ed anche efficienza del processo decisionale.

Il PTRC individua anche gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali, ai sensi della L.R. n. 40 del 16.08.1984. Per dette aree, come per la Laguna e l'Area Veneziana, la Regione predispone appositi "Piani di Area" con specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali. Nel 1986 la Giunta Regionale del Veneto per la prima volta adotta uno strumento di pianificazione esteso al territorio di 16 Comuni, tra cui il Comune di Scorzè, distribuiti attorno alla laguna di Venezia, denominato Piano di Area della Laguna e Area Veneziana (PALAV), ai sensi dell'art. 3 della L.R. 61/85.

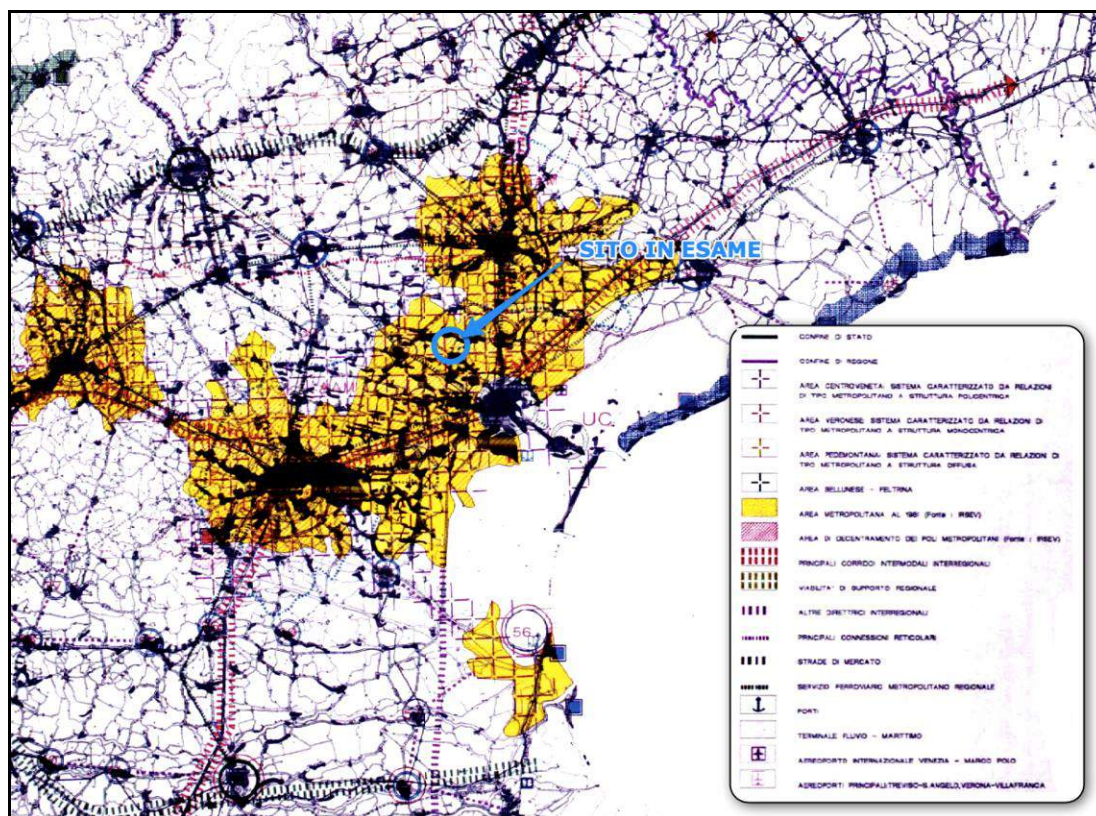


Figura 4 – PTRC Vigente, Tavola 7.

Il progetto in esame risponde in maniera efficace a tutte le indicazioni in quanto contribuisce significativamente alla creazione di un nuovo e più funzionale assetto delle infrastrutture a servizio del recupero dei rifiuti su scala sovra-comunale, garantendo inoltre maggiori livelli di tutela e protezione dell'ambiente.

3.3. IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Le nuove istanze culturali e normative, di stampo europeo, richiedevano un approccio nuovo alla pianificazione territoriale di rango regionale che si fondasse in primo luogo sull'intreccio tra le letture di carattere territoriale, ambientale, economico, sociale e paesaggistico del territorio e, in secondo luogo, sull'innesto delle procedure di valutazione sull'intero processo di pianificazione: per tali motivi è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della LR 23 aprile 2004, n.11.

Appare evidente come il PTRC divenga il quadro di riferimento strategico per l'integrazione di tutte quelle politiche di sviluppo che, condotte a livello regionale, nazionale ed europeo, presentino un impatto sul territorio.

Il PTRC, infatti, fornisce una rete di criteri e di indirizzi all'interno della quale la stessa Regione predispone la propria pianificazione di settore e Province e Comuni possono coerentemente elaborare i propri strumenti di programmazione socio-economica e pianificazione urbanistica e territoriale, individuando le misure e gli interventi atti a valorizzare il capitale territoriale locale e sviluppare il potenziale endogeno.

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Con questo nuovo ed innovativo strumento la Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello "sviluppo sostenibile" e dell'uso razionale del territorio. A livello strategico vengono definiti sei temi fondamentali a cui sono collegati gli obiettivi strategici principali; il quadro sinottico viene riportato nella tavola N. 10 - "Sistema degli obiettivi di progetto" e di seguito se ne riportano gli elementi salienti.

1) Usò del suolo

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
- adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
- gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
- preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.

2) Biodiversità

- assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- salvaguardare la continuità eco sistemica;
- favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
- perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.

3) Energia e ambiente

- promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
- prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.

4) Mobilità

- stabilire sistemi coerenti tra distribuzioni delle funzioni e organizzazione della mobilità;
- razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto;
- migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
- sviluppare il sistema logistico regionale;
- valorizzare la mobilità slow.

5) Sviluppo economico

- migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione;
- promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.

6) Crescita sociale e culturale

- promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
- favorire azioni di supporto alle politiche sociali;
- promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
- rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
- migliorare l'abitare nelle città.

Ognuno di questi obiettivi strategici viene poi sviluppato, a livello operativo, in obiettivi operativi che vanno a concretizzarsi in specifiche azioni (che in alcuni casi sono mirate a particolari realtà quali montagna, città e paesaggio).

In riferimento al rapporto tra sistema degli obiettivi del PTRC ed il caso in esame, gli obiettivi perseguiti e le relative azioni operative da intraprendere riguardano sostanzialmente tutti i temi fondamentali.

REGIONE VENETO CITTÀ METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 18 di 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 FAX 0421.1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Nel nuovo PTRC, il sito d'interesse è individuato in area agropolitana, di primaria tutela qualitativa degli acquiferi e vulnerabile ai nitrati. L'art. 9 delle Norme Tecniche prescrive una pianificazione territoriale ed urbanistica delle aree agropolitane con le seguenti finalità:

- a. *garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;*
- b. *individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;*
- c. *individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;*
- d. *prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.*

Il Comune di Scorzè ricade all'interno dell'HUB policentrico di Venezia-Padova, attraverso il quale si snoda il passante di Mestre, identificato nel PTRC come Corridoio Europeo.

L'intero territorio regionale è stato sottoposto ad un grande lavoro di ricognizione ed analisi, redatto secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, considerando aspetti geografici, naturalistici, storico-culturali.

Questo lavoro ha portato alla redazione dell'Atlante ricognitivo degli Ambiti di paesaggio del Veneto (trentanove ambiti di paesaggio che coprono l'intero territorio regionale), finalizzato alla conoscenza delle caratteristiche del paesaggio veneto, in una ottica di processo e di monitoraggio. L'Atlante costituisce anche il quadro patrimoniale delle risorse ai fini della predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del D.Lgs. 42/04.

I perimetri degli Ambiti di paesaggio individuati dal PTRC hanno valore indicativo e non costituiscono vincolo per la successiva pianificazione di dettaglio.

L'Atlante si articola in:

- a. relazione illustrativa;
- b. schede degli ambiti di paesaggio;
- c. obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Le schede degli ambiti di paesaggio descrivono i caratteri, i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali del paesaggio e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito.

Le descrizioni contenute nelle schede portano alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica d'ambito.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivo, e costituiscono quadro di riferimento per la pianificazione di dettaglio, la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale e la pianificazione di settore.

L'area d'intervento è collocata all'interno dell'Ambito di paesaggio N. 27 "Pianura agropolitana centrale". Per il sito in esame non si evidenziano obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica.

Si conclude che anche nel nuovo PTRC non si rilevano elementi di contrasto con il progetto.

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 19 di 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 FAX 0421.1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

3.4. IL PIANO D'AREA DELLA LAGUNA E DELL'AREA VENEZIANA

In data 23/12/1986 con Deliberazione n. 7091, la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il primo Piano di Area della Laguna e Area Veneziana (PALAV), uno strumento di pianificazione esteso al territorio di ben 16 Comuni comprendenti e distribuiti attorno alla laguna di Venezia. Successivamente all'adozione del Piano d'Area, nel dicembre del 1986, sono intervenuti fattori di rilevante interesse che hanno richiamato l'attenzione sull'opportunità e la necessità di aggiornare ed adeguare il PALAV alla nuova realtà normativa e di fatto, oltre a considerarsi appropriato armonizzare le previsioni del PALAV alla definitiva edizione del PTRC. Il 23/12/1991 è stata deliberata (DGRV n. 7529) una nuova adozione del Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana, successivamente variata (DGR n. 2802 del 5 agosto 1997) e approvata con Delibera del Consiglio Regionale n. 70 del 21 ottobre 1999.

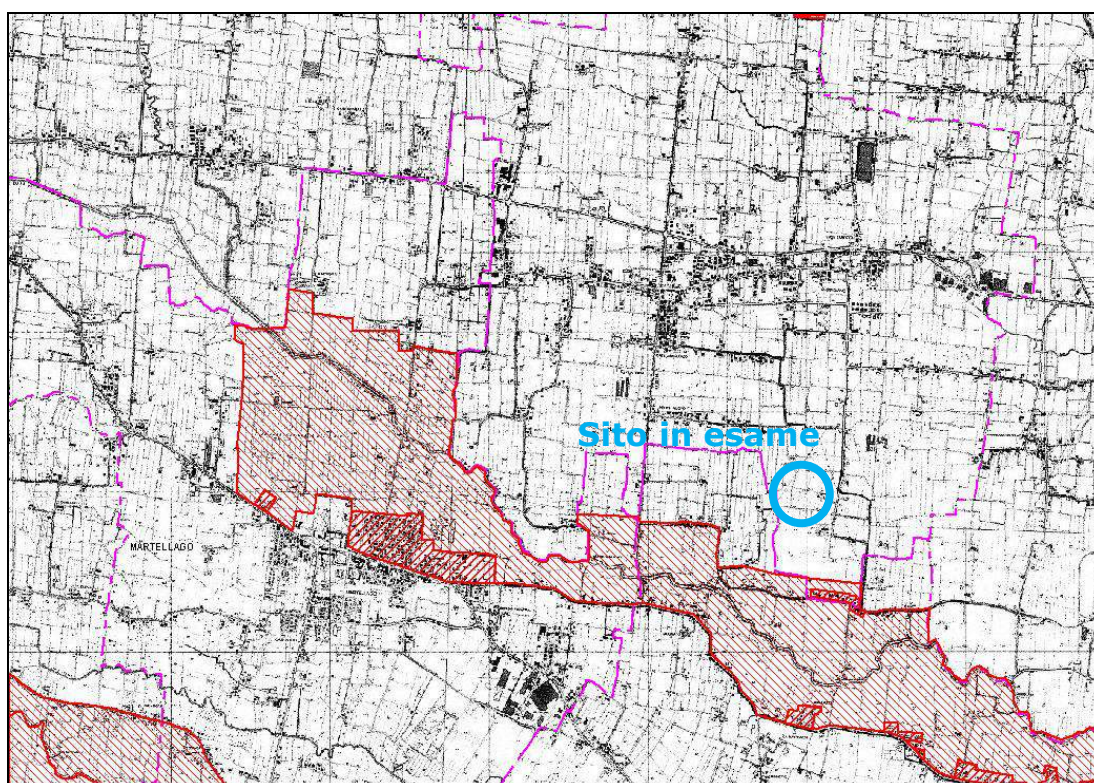


Figura 5 – PALAV, Comune di Scorzè.

Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che il sito d'interesse non ricade nelle aree che il PALAV classifica "d'interesse paesistico-ambientale" (art. 21, lettera a delle NTA), come evidenziato in Figura 5.

3.5. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Esso costituisce

piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006.

La Regione Veneto ha adottato il PTA con DGR n. 4453 del 29 dicembre 2004 e lo ha approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05 novembre 2009.

Il sito d'interesse ricade nel sottobacino idrografico Dese-Zero del Bacino scolante della laguna di Venezia.

Nel Piano di Tutela delle Acque il territorio regionale è stato suddiviso in zone omogenee di protezione dall'inquinamento ed il sito d'interesse ricade in una zona definita "Zona di pianura: zona tributaria della Laguna di Venezia". Per quest'area i limiti allo scarico delle acque reflue sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto e Fosforo di cui agli articoli 25 e 37 delle NTA.

Dall'analisi degli elaborati grafici (Figura 6) si evidenzia che l'area d'interesse presenta un grado medio di vulnerabilità intrinseca della falda freatica.

Si rileva comunque che i presidi ambientali (platea in c.a. che garantisce un'adeguata separazione tra rifiuti e matrici suolo e acqua sottostanti) e l'assenza di un sistema di scarico (le acque meteoriche vengono trattenute e riutilizzate nel processo) fanno presupporre la mancanza di interferenze del progetto con il sistema idrico superficiale e sotterraneo.

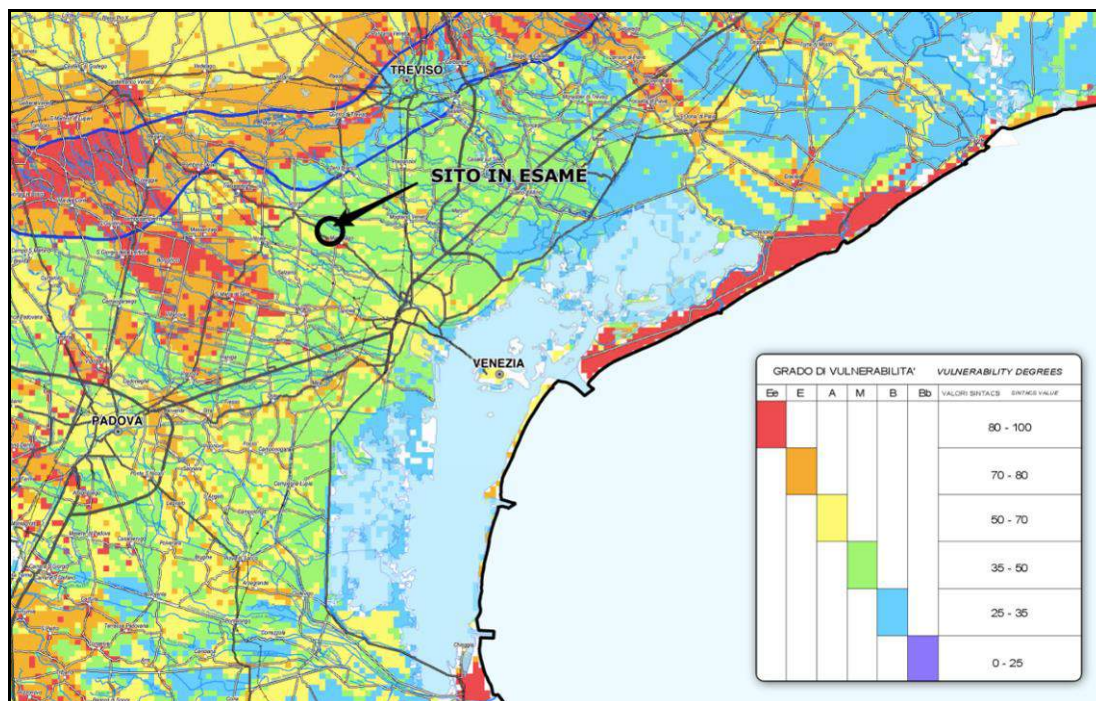


Figura 6 – Piano di Tutela delle Acque, Figura 2.2.

Nel Piano di Tutela delle Acque non si rilevano comunque elementi in contrasto con il progetto.

3.6. IL BACINO SCOLANTE DELLA LAGUNA DI VENEZIA

Il Bacino Scolante è il territorio la cui rete idrica superficiale scarica nella Laguna di Venezia. Esso si estende su una superficie di circa 2038 km² (86 dei quali rappresentati dall'Area di Ricarica), delimitata a Sud dal fiume Gorzone (che segue più o meno parallelamente la



sponda sinistra del fiume Adige nel tratto terminale), ad Ovest dalla linea dei Colli Euganei e delle Prealpi Asolane e a Nord dal fiume Sile.

Gli attuali confini del Bacino Scolante, approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 23 del 7 maggio 2003, interessano 108 comuni, tra cui il Comune di Scorzè, che è interessato dal sottobacino del Dese.

In relazione alla specificità territoriale, ambientale, normativa e strategica del territorio della Laguna di Venezia e del suo bacino scolante si sta sviluppando per tale areale uno specifico Piano di Gestione delle acque ai sensi della Direttiva 2000/60, nell'ambito del Piano di Gestione dei bacini Idrografici delle Alpi Orientali. Ciò in conformità con quanto stabilito dalla Direttiva Acque e dal D.Lgs. 152/06, secondo cui i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici possono essere integrati, redatti ed approvati per sottobacini.

In tal senso il territorio che comprende la Laguna di Venezia, il suo bacino scolante e l'area marina antistante viene individuato come "Sub-Unità Idrografica della Laguna di Venezia, del suo Bacino Scolante e del Mare antistante" appartenente al Distretto delle Alpi Orientali. I Comitanti istituzionali delle Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e del fiume Adige, in data 24 febbraio 2010, hanno provveduto all'adozione del documento di Piano di Gestione dei bacini idrografici della Alpi Orientali - Distretto Idrografico delle Alpi Orientali con Delibera n. 1 del 24 febbraio 2010.

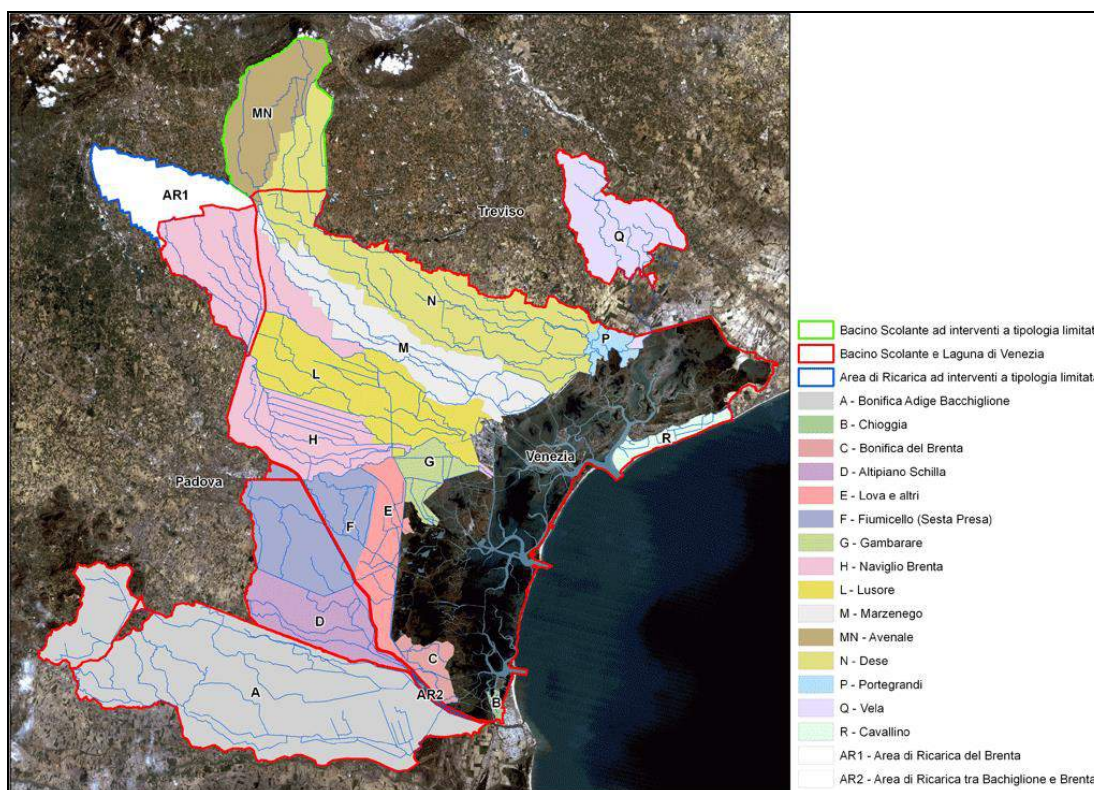


Figura 7 – Il Bacino Scolante della laguna di venezia ed i suoi sottobacini.

Gli elementi di tutela e protezione richiamati nel Piano sono rispettati né si ravvisano elementi di impedimento alla realizzazione dell'intervento.

REGIONE VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA 12-2015
CITTA' METROPOLITANA VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE 0
COMUNE SCORZÈ	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	PAGINA 22 DI 82
Arch. Matteo DIANESE – P.zza Rizzo 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421.222553 FAX 0421.1880213 – EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

3.7. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

L'attuale Amministrazione promuove, anche attraverso il P.T.C.P., azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il P.T.C.P. rilancia, inoltre, il ruolo della Provincia come promotore e catalizzatore anche delle iniziative di altri soggetti e di altri livelli o settori di governo. Mettendo a punto il suo sistema la Provincia persegue in particolare gli obiettivi di:

- coordinare iniziative, altrimenti frammentate, armonizzandole tra loro e orientandole verso un disegno strategico più preciso;
- definire le priorità di intervento, selezionando le iniziative più interessanti che necessitino di promozione e sostegno.

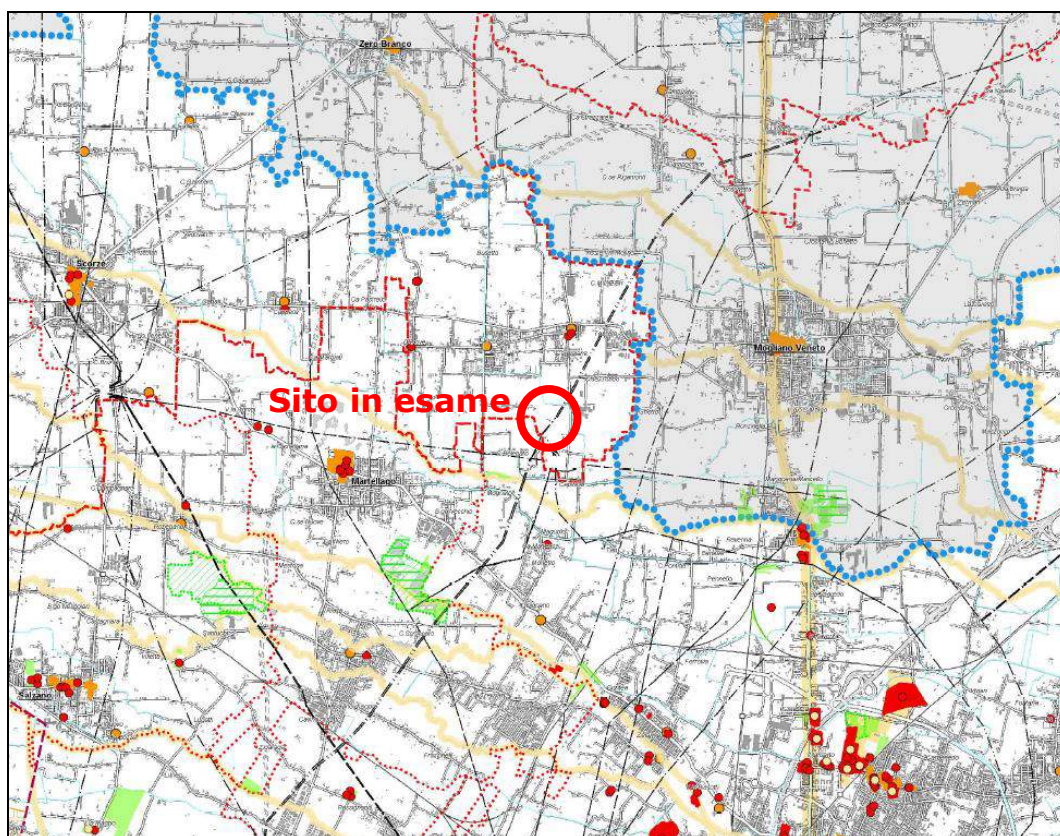


Figura 8 – PTCP , Tavola 1.2 “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.

La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012.

L'elaborazione del piano ha seguito il principio del “metodo della concertazione e

partecipazione” nei confronti degli enti pubblici e territoriali e delle altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, come previsto della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004.

Il PTCP è stato redatto con una capacità prospettica sul medio e lungo periodo, al fine di favorire lo sviluppo della comunità provinciale, rendendo sostenibile e duraturo l’uso dei beni territoriali e assumendo come priorità assoluta e generale l’adeguamento al cambio climatico globale.

Dall’analisi della Tavola 1.2 del PTCP (Figura 8) relativa ai vincoli paesaggistici emerge che il sito d’interesse non ricade in alcuna area di vincolo ex D.Lgs. 42/2004.

Dalla Tavola 3.2 del PTCP adottato (Figura 9), “Sistema ambientale”, si deduce che il sito d’interesse non è posizionato in aree per le quali sono previsti progetti o prescrizioni specifiche (ricade parzialmente in area marginale di un corridoio ecologico di area vasta senza per questo creare elemento di discontinuità del corridoio medesimo).

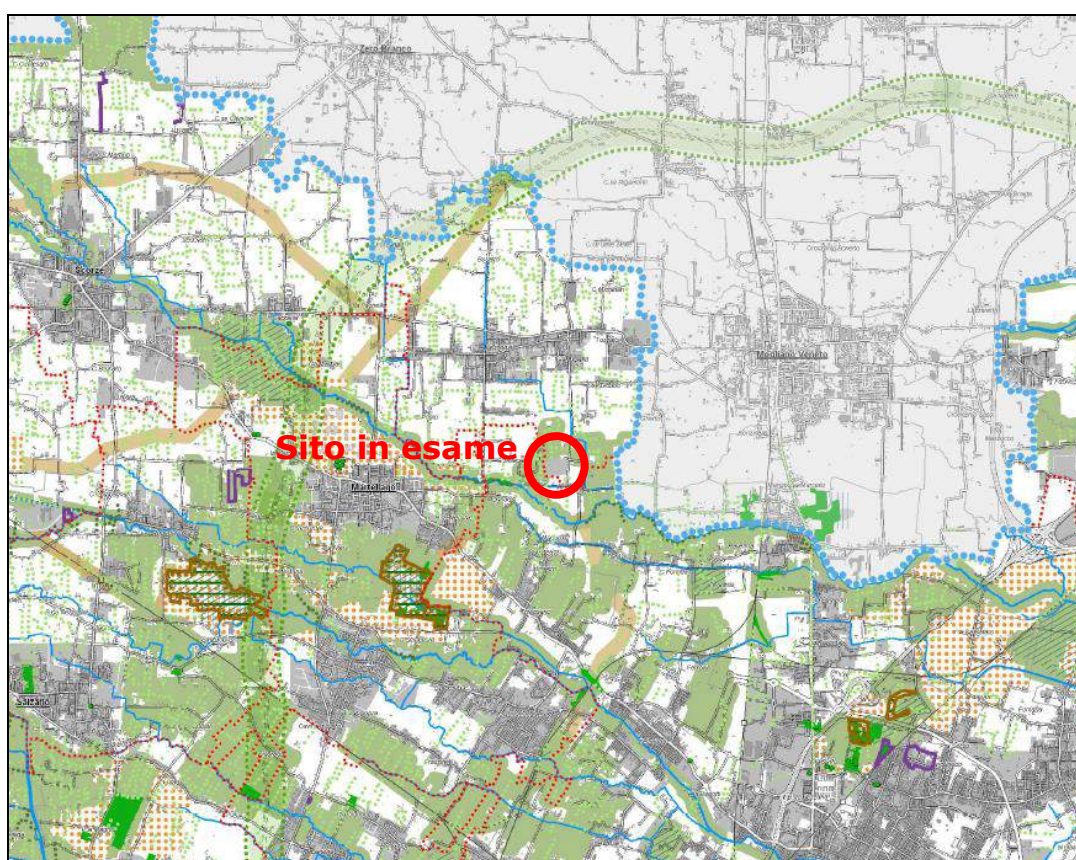


Figura 9 – PTCP, Tavola 3.2 “Sistema ambientale”.

Dall’esame complessivo della documentazione del P.T.C.P. non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

3.8. IL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il primo Piano di Gestione dei Rifiuti è stato approvato dalla provincia di Venezia già nel 1999, a due anni di distanza dall’emanazione del D.Lgs. 22/1997, “Decreto Ronchi”.

REGIONE VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA 12-2015
CITTA' METROPOLITANA VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE 0
COMUNE SCORZÈ	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	PAGINA 24 DI 82
Arch. Matteo DIANESE – P.zza Rizzo 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL. 0421.222553 FAX 0421.1880213 – EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

Il Piano individuava come obiettivo primario di una corretta gestione dei rifiuti la riduzione del quantitativo da smaltire in discarica attraverso una riduzione della produzione di rifiuti e mediante azioni finalizzate a favorire il riciclaggio ed il recupero di materia ed energia.

Negli anni successivi, sono stati apportati al piano numerosi aggiornamenti sulla base delle prescrizioni di nuovi decreti legislativi e delle indicazioni del piano regionale.

Il 20 dicembre 2007 è stato approvato, con alcuni emendamenti, l'ultimo aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti urbani. Tale aggiornamento recepisce le modifiche introdotte dal D.Lgs. 152/06, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi di raccolta differenziata e i criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'insediamento di impianti per il recupero o lo smaltimento dei rifiuti.

L'elemento di interesse più significativo è dato dalla appunto dalla cartografia di piano che individua le aree non idonee alla realizzazione di impianti (Figura 10).

Il sito di progetto non presenta alcun elemento di inidoneità alla realizzazione di impianti.

Le abitazioni più prossime distano oltre 100 mt.

In riferimento alla pianificazione dei flussi di rifiuti vegetali l'impianto risulta coerente in quanto costituisce un punto di riferimento strategico per l'intero bacino ponendosi quale valida alternativa al trasporto in altri impianti posti fuori Provincia e concorrendo al soddisfacimento dell'autonomia ed autosufficienza dell'Ambito Territoriale Ottimale.

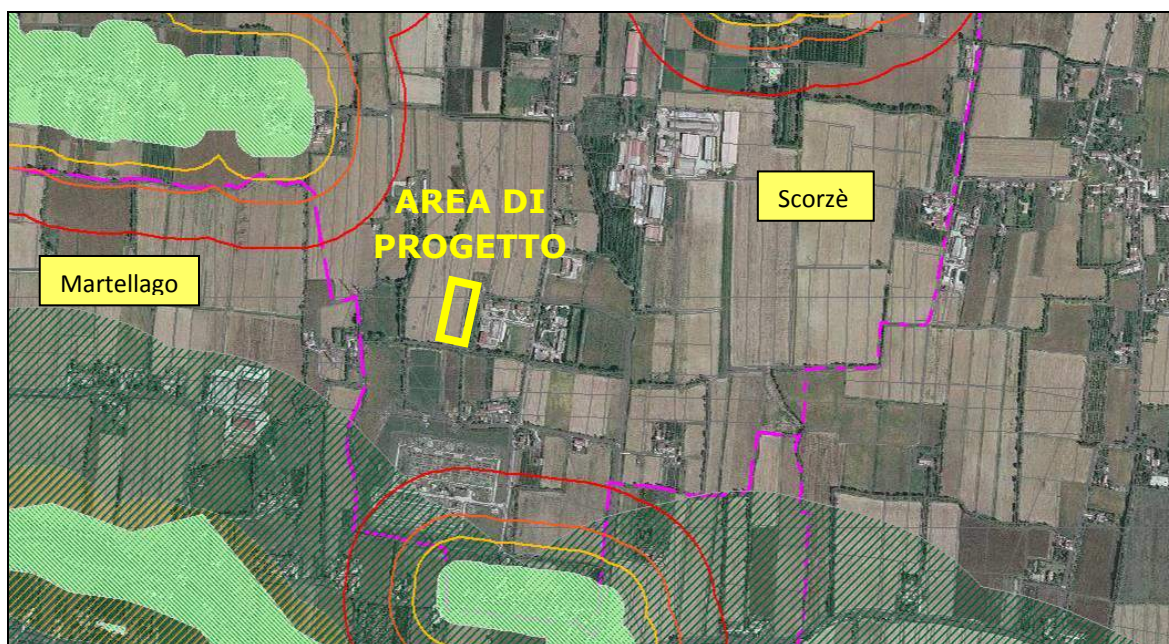


Figura 10 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento rifiuti.

3.9. RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

I siti Natura 2000 più vicini sono il SIC e ZPS IT 3250021 "Ex cave di Martellago", distante circa 2,54 km, il sito SIC e ZPS IT 3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano", distante circa 4,68 km.

Il SIC e ZPS "Ex cave di Matellago", il più prossimo all'area di intervento, ricopre parte del Parco Laghetti, un ex complesso di cave d'argilla interessato da spontanee dinamiche ecosistemiche che hanno portato ad un buon livello di riqualificazione ambientale. Tale sito

Natura 2000 riveste un ruolo di primaria importanza nel territorio sia a scala comunale sia a scala più ampia. Per le sue caratteristiche ecologiche peculiari, può essere considerato un'importante risorsa in termini di biodiversità e di diversificazione paesaggistica.

L'area SIC/ZPS di Martellago si unisce sinergicamente agli altri elementi della rete ecologica che la identifica come "zona umida interna" attraversata dal corridoio di connessione "dorsale principale" e inserita in un "nodo". Elemento caratterizzante di queste molteplici funzionalità è la connessione ecologica determinata dal Rio Storto tra il SIC/ZPS di Martellago e quello presente nel Comune di Salzano (Figura 11).

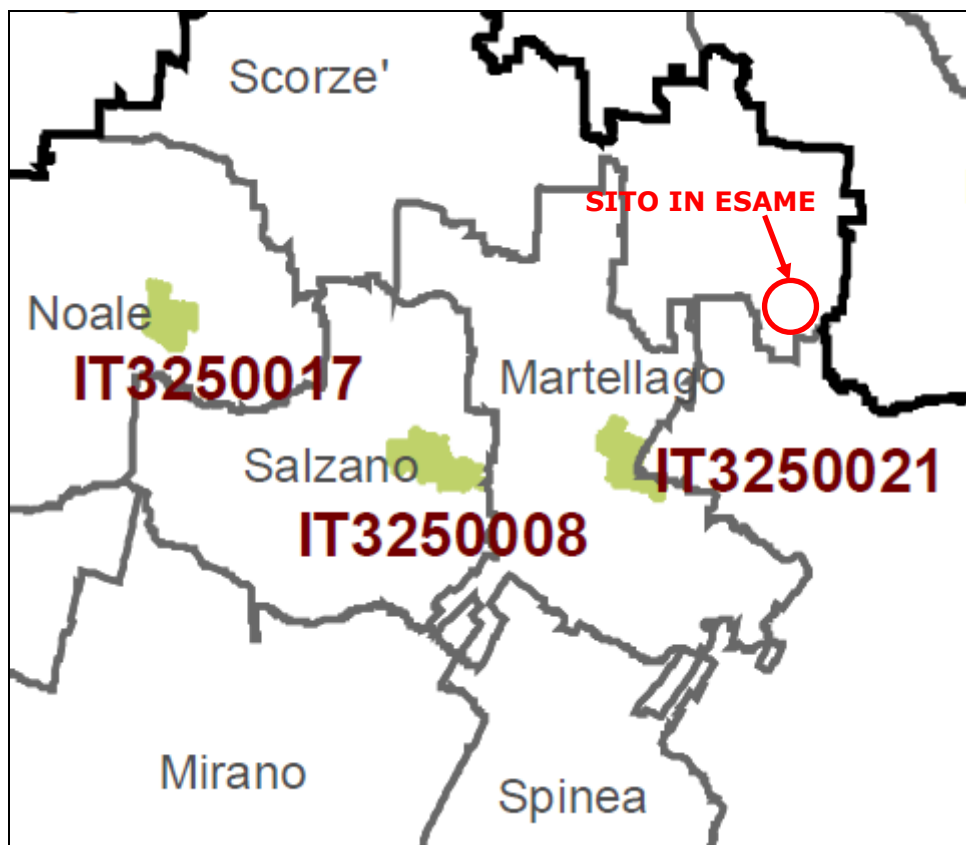


Figura 11 – Siti Natura 2000 più vicini al sito in esame.

3.10. IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VIGENTE

Il Piano Regolatore Generale Comunale vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 14 del 28.02.2005.

Dall'analisi degli elaborati grafici del PRG del Comune di Scorzè, di cui se ne riporta un estratto in Figura 12, il sito d'interesse ricade in una sottozona agricola identificata con la sigla E2. Si tratta di "aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, caratterizzate dalla presenza di aziende di elevata produttività e valide dimensioni economiche sociali" (fonte: Piano Regolatore Generale, Variante alle NTA – Aree agricole, Articolo 4).

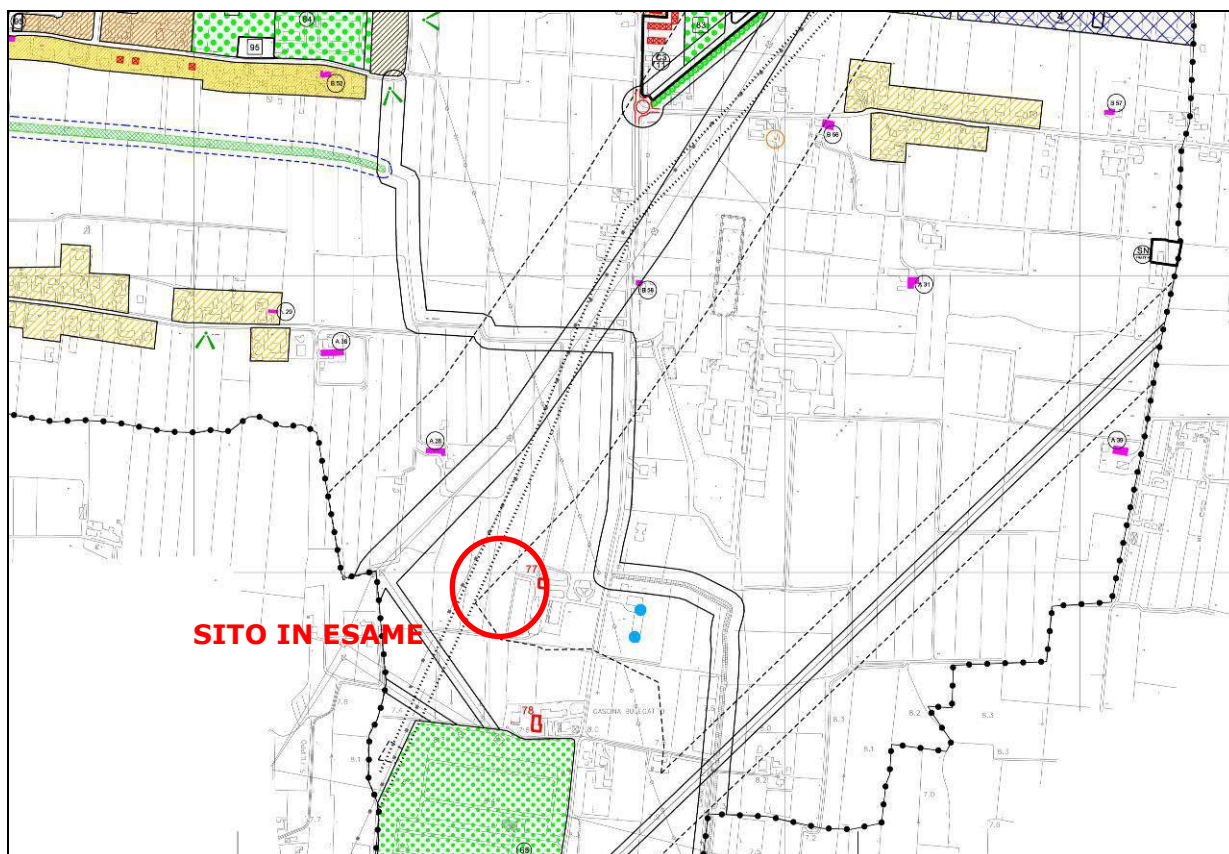


Figura 12- PRG Comune di Scorzè Sottozona E2.

In base all'art. 3 delle Norme Tecniche di Attuazione per le Aree Agricole, gli interventi ammessi sono:

"(...) d) attività economiche connesse con l'attività agricola; (...)"

La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 3, lettera a), della L.R. 3/2000, secondo la quale, gli impianti di compostaggio in regime di comunicazione potranno essere collocati soltanto in zone urbanistiche di tipo E o F.

Le Norme Tecniche di Attuazione specifiche per l'area occupata dal sito in esame non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

3.11. IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

In accordo alla legge 26 Ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" ed al D.P.C.M. d SCORZE' (VE) ha provveduto alla redazione della zonizzazione acustica del territorio.

Il PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA del territorio comunale è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 69 del 28 novembre 2013.

Secondo tale zonizzazione (Figura 13) l'impianto in progetto ricade interamente nella classe III (*aree di tipo misto*) in cui va verificato il rispetto dei seguenti limiti.

REGIONE VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA 12-2015
CITTA' METROPOLITANA VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE 0
COMUNE SCORZÈ	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	PAGINA 27 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

L'attività in progetto risulta assimilabile a quella rurale con l'impiego – non continuativo - di macchine operatrici quali vagli, trituratori e mezzi di movimentazione, peraltro con utilizzo limitato alla fascia diurna.

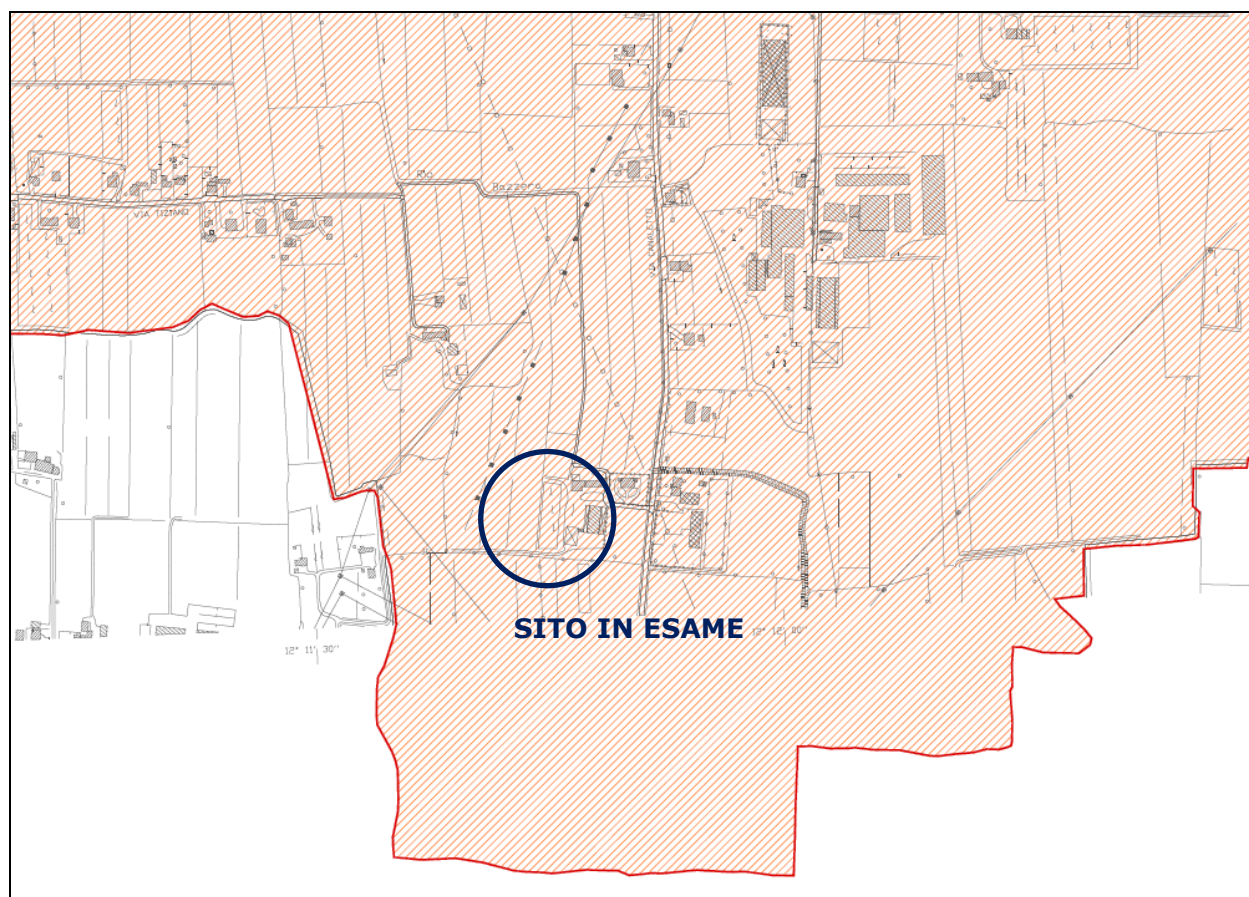


Figura 13 – Piano di zonizzazione acustica.



Tab. 2 - Limiti di IMMISSIONE (DPCM 14/11/1997)

Zonizzazione	Limite diurno Leq dB(A)	Limite notturno Leq dB(A)
CLASSE III	60	50

Tab. 3 - Limiti di EMISSIONE (DPCM 14/11/1997)

Zonizzazione	Limite diurno Leq dB(A)	Limite notturno Leq dB(A)
CLASSE III	55	45

In riferimento all'attività svolta, come testimoniato nella Relazione di Impatto Acustico redatta (ai sensi della Legge 26/10/95 n. 447) dall'Ing. Robis Camata, si evidenzia quanto

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

segue: *“L’indagine fonometrica svolta c/o la zona sede del “Impianto di compostaggio di rifiuti non pericolosi a matrice Vegetale” della ditta TRONCHIN S.R.L., in Via Canaletto nr. 38 a Gardigiano di Scorzè (VE), ha portato alla conclusione che vengono rispettati i limiti di emissione/immissione sonora a confine della proprietà, ed il rispetto del limite del criterio differenziale imposto dall’art.4 del DPCM 14/11/97 all’interno delle abitazioni circostanti (poste a distanza di almeno 170-180 m dall’attività) a finestre aperte (F.A.).”.*

3.12. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con particolare riferimento al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29.04.2015 che definisce i “Criteri di esclusione” delle aree per la localizzazione degli impianti in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da singoli edifici destinati ad abitazione, la tipologia d’impianto rientra tra quelle soggette a distanza minima di sicurezza (si tratta infatti di impianto di recupero aerobico di matrici organiche) ma non sono applicabili le disposizioni di cui all’art. 16 c. 3 in quanto si richiede esclusivamente l’aumento di potenzialità di trattamento di rifiuti non pericolosi.

3.13. CONCLUSIONI

Dall’analisi della cartografia degli strumenti urbanistici non si evidenzia la presenza di alcun vincolo, né si sono riscontrate ulteriori prescrizioni della pianificazione vigente di ordine locale e sovra-comunale, che risultino in conflitto con le caratteristiche dell’intervento.

REGIONE VENETO CITTÀ METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 29 DI 82
Arch. Matteo DIANESE – P.zza Rizzo 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL. 0421.222553 FAX 0421.1880213 – EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ</p>	<p>INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06</p>	<p>ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	--

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

<p>REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</p>	<p>DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 30 DI 82</p>
<p>Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

4.1. FINALITÀ E CONTENUTI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il Quadro di Riferimento Progettuale comprende:

- la descrizione dello stato di fatto;
- la descrizione del progetto;
- la valutazione della coerenza del progetto.

Una trattazione più approfondita è contenuta nell'Elaborato A - Relazione progetto preliminare.

4.2. CARATTERISTICHE OPERATIVE DELLO STATO DI FATTO

L'impianto è autorizzato a trattare mediante operazioni di compostaggio (identificate dalla sigla R3) complessivamente 8.994 tonnellate di rifiuti all'anno (potenzialità inferiore a 30 ton/giorno).

La capacità massima di rifiuti presenti in impianto non supererà le 200 tonnellate escludendo da tale computo i materiali contenuti nei cumuli di maturazione e le materie prime secondarie prodotte. Nel periodo estivo (1 maggio - 30 settembre) le quantità autorizzate sono ridotte a 150 tonnellate.

Si considera opportuno estromettere tale frazione dalla realizzazione della potenzialità massima di trattamento dell'impianto.

L'occupazione di suolo è pari a circa un ettaro, comprendendo in tale superficie anche gli spazi occupati dalle aree verdi e dal sistema di gestione delle acque ed in particolare delle vasche di accumulo richiesta per soddisfare la compatibilità idraulica dell'intervento.

Per l'esecuzione delle attività di recupero previste nell'impianto sono state allestite le strutture consistenti in:

- n.1 sbarra in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto;
- n.1 pesa a fossa posta in ingresso al lotto;
- n.1 locale adibito ad uffici amministrativi entro l'edificio esistente.

Come meglio illustrato nell'Elaborato A - Relazione progetto preliminare, per l'esecuzione delle attività di recupero previste nell'impianto è stata realizzata una platea in calcestruzzo dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche. L'impianto si completa con recinzione e barriera verde perimetrale.

L'assetto dell'impianto prevede una precisa distribuzione delle superfici secondo specifiche funzioni e destinazioni.

L'impianto è recintato con rete montata su paletti in legno e dotato di fascia verde perimetrale costituita da essenze di adeguata altezza.

Come descritto negli appositi elaborati grafici, l'area di impianto viene suddivisa, attrezzata e destinata per i seguenti scopi:

1. zona di conferimento;
2. aree di messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento;
3. area di miscelazione e triturazione;
4. aree di compostaggio aerobico in cumulo;

5. area di vagliatura;
6. area di stoccaggio del sovrillo dei materiali legnosi da riavviare a maturazione;
7. area di stoccaggio del compost maturo (ACV);
8. aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento.

Le zone libere servono per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici.

Ad nord della platea sono realizzate le vasche di accumulo e laminazione delle acque provenienti dalla platea attraverso le caditoie e la rete di raccolta (dimensionate in ottemperanza a quanto approvato dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che ha rilasciato parere favorevole alla realizzazione dell'impianto) e l'impianto di depurazione biologico.

Gli ambiti sopra descritti sono elencati e dimensionati nella seguente Tabella 1.

Tabella 1 – Interventi in progetto

DESCRIZIONE	U.M.	Q.TÀ
Superficie pavimentata impermeabilizzata	Mq.	7.210
Aree verdi	Mq.	535
Recinzione perimetrale	Ml.	365
Cancelli	Nr.	3
Vasca per accumulo primi 13mm di evento meteorico (mc 94)	Mc.	100
Vasca per accumulo e laminazione acque di seconda pioggia	Mc.	645

4.3. DESCRIZIONE

La Figura 14 illustra l'organizzazione generale della proprietà. L'impianto esistente è collocato all'estremità Ovest della proprietà a ridosso di alcuni fossati di scolo.

Figura 14 – Inquadramento generale dell'area.



5. STATO DI PROGETTO – MODIFICHE RICHIESTE

5.1. POTENZIALITÀ DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN ENTRATA

L'attuale autorizzazione consente di stoccare prima del trattamento 300 tonnellate prevedendo nel periodo estivo (1 maggio – 30 settembre) l'avvio prioritario a trattamento delle frazioni verdi che si degradano più rapidamente.

E' infatti che la messa in riserva di rifiuto a matrice vegetale (sfalci, potature ecc) non superi le 160-180 tonnellate: detti quantitativi possono essere avviati a trattamento entro 6-7 giorni lavorativi evitando così l'innescò di fenomeni di fermentazione già nelle aree di stoccaggio prima della deposizione in cumulo di maturazione.

Le frazioni ligno-cellulosiche, invece, si degradano molto più lentamente e potranno essere depositate per periodi più prolungati.

La modifica si è resa necessaria per rispondere in maniera più efficace alla richiesta del gestore dei servizi di gestione dei rifiuti urbani (VERITAS S.p.A.) che si trova a dover garantire, tipicamente nel periodo estivo, la ricezione dei picchi di produzione di rifiuti vegetali (piuttosto che ligno-cellulosici).

Si riporta di seguito l'elenco dei rifiuti ammessi in impianto identificati dai codici CER corrispondenti (Tabella 2).

Tabella 2 – Rifiuti ammessi in impianto

CER	Descrizione
020103	Scarti di tessuti vegetali
030101	Scarti di corteccia e sughero
030301	Scarti di corteccia e legno
200201	Rifiuti biodegradabili (provenienti da giardini, parchi e cimiteri)

5.2. RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

Pur ritenendolo poco probabile non si può escludere a priori che in alcuni materiali in entrata (come ad esempio la frazione verde proveniente da raccolta differenziata) siano occasionalmente presenti dei corpi estranei.

Questi materiali sono generalmente identificabili come: piccole parti di contenitori in metallo e/o plastica, film plastici, tessuti, reggette e nastri metallici, pezzi di metallo, frammenti di manufatti in legno e/o plastica, ecc. Tali scarti verranno depositati all'interno di cassoni scarrabili coperti. In linea di principio i rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero che saranno avviati a successivo impianto di recupero o smaltimento finale sono individuati nella tabella di seguito proposta.

I rifiuti esitati dall'impianto sono riportati in Tabella 3.

Nell'eventualità che alla fine del processo di compostaggio il materiale non rispetti le specifiche richieste per l'ACQ (Tabella 2 DGRV n. 568/2005, Allegato 2 del D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010, "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88."), la Ditta – sulla base delle proprie valutazioni inerenti l'attività aziendale ed il mercato – opterà per una delle soluzioni previste al Punto 4.1 dell'Allegato C della DGRV 568/2005 che nella fattispecie sono:

- reimmissione nel ciclo produttivo;
- declassamento per la vendita ad altri clienti per utilizzi non agronomici purché rispetti i limiti di cui alla Tabella D (copertura di discariche, recuperi ambientali, ecc.) o di cui alla Tabella E (copertura giornaliera di discariche) che devono comunque essere autorizzati;
- caratterizzazione come rifiuto con codice CER 19.05.03 "Compost fuori specifica" ed invio ad opportuna forma di smaltimento.

Tabella 3 – Rifiuti esitati

CER	DESCRIZIONE
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

Negli archivi aziendali saranno conservate le autorizzazioni e le iscrizioni delle ditte destinatarie dei rifiuti. I formulari per il trasporto sono conservati assieme ai registri rifiuti in cui vengono annotate le operazioni di carico e scarico.

5.3. POTENZIALITÀ DI TRATTAMENTO ANNUO

L'attuale autorizzazione consente di trattare complessivamente non più di 8.994 tonnellate/anno.

Si richiede di elevare detta potenzialità giungendo a 10.500 tonnellate/anno; per raggiungere detti quantitativi il Proponente incrementerà le giornate lavorative nel corso dell'anno mantenendo, al contempo, invariata la potenzialità giornaliera (inferiore quindi a 30 tonnellate/giorno). La nuova organizzazione operativa prevede la creazione di cumuli di maturazione con base massima di 8.00 mt ed altezza massima di 3.00 mt; i 7 cumuli (di lunghezza variabile tra i 53.00 ed i 59.00 mt) garantiscono complessivamente un volume utile di 7.110 mc che, considerando un peso specifico di 400 Kg/mc delle masse a compostaggio, consentono l'avvio a trattamento di 2.844 tonnellate di rifiuti per ciascun ciclo; essendo nota la forte perdita di peso e volume degli scarti vegetali (soprattutto nelle prime settimane di maturazione in cumulo) si comprende come siano ampiamente garantiti gli spazi di manovra necessari al trattamento di 10.500 tonnellate/anno.

5.4. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI ESITATI

Si richiede di traslare l'area di stoccaggio dei rifiuti esitati dalle operazioni di recupero vicino all'area di formazione dei cumuli così da ridurre spazi e tempi di movimentazione degli scarti non compostabili rinvenuti nelle frazioni da avviare a compostaggio.

I rifiuti esitati verranno mantenuti in cassone scarrabile (eventualmente coperto con telo impermeabile) in attesa dell'invio ad impianti di recupero e/o smaltimento.

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

5.5. CONTROLLI DI PROCESSO

Il controllo del processo produttivo continuerà ad avvenire attraverso la memorizzazione dei parametri già individuati.

5.6. PROCESSO DI MATURAZIONE

Non si prevede la modifica del processo di trattamento: la stabilizzazione aerobica durante la biossidazione della "frazione verde" avverrà in cumuli con altezza di circa 3,00 mt, ottenuta con rivoltamenti del materiale da compostare in modo da ossigenare opportunamente la massa, di omogeneizzarla e di mantenere la temperatura nei valori ottimali (almeno 5 giorni consecutivi con temperature superiori ai 60 °C).

Così facendo si omogeneizza la massa e quindi il compost finale, si evitano altresì condizioni locali di anaerobiosi e si facilita la degradazione delle fitotossine.

Ogni cumulo in trattamento deve avere un cartello con numerazione specifica.

Per ogni singolo cumulo si devono registrare i seguenti dati: la tipologia, la quantità e la percentuale di residui utilizzati (con i relativi formulari di trasporto od i movimenti di scarico interno effettuati sul registro dei rifiuti)

- la data di inizio formazione del cumulo e quelle delle successive aggiunte;
- il numero di rivoltamenti effettuato durante il compostaggio;
- i parametri chimico-fisici (temperatura, pH, ossigeno, umidità) misurati nel tempo fino al riutilizzo del compost finale.

5.7. ACQUE REFLUE E DI PROCESSO

Le modifiche proposte non comportano il peggioramento della qualità delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti o di processo. Non si rende pertanto necessario procedere ad un adeguamento dell'impianto di depurazione biologico (SBR) già in esercizio presso l'insediamento. Non viene neppure variato il regime idraulico dell'area (estensione delle superfici impermeabilizzate) e pertanto non si rende necessario realizzare nuove opere di compensazione.

5.8. ATTREZZATURE PER MOVIMENTAZIONE E TRATTAMENTO

Non si prevede l'introduzione di nuovi processi di trattamento e/o attrezzature.

5.9. OPERE CIVILI E STRUTTURE DI SERVIZIO

Non si rende necessaria la realizzazione di alcuna nuova opera o infrastruttura e servizio dell'impianto.

Tenendo invariata la potenzialità giornaliera (inferiore a 30 tonnellate/giorno) non sarà necessario realizzare opere di confinamento delle aree di stoccaggio e trattamento.

5.10. GESTIONE DEL PROCESSO

Si riepilogano le diverse fasi del processo di compostaggio; per una più ampia trattazione delle stesse si rimanda all'Elaborato A - Relazione progetto preliminare. La Figura 16

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 35 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

riepiloga il flusso di rifiuti e materiali all'interno dell'impianto.

I rifiuti conferiti all'impianto saranno trasportati mediante automezzi autorizzati alla specifica fase di trasporto e, ovviamente, in regola con le norme del codice della strada.

Lo scarico potrà avvenire solo in presenza di un addetto dell'impianto che provvederà ad aprire gli ingressi ed a verificare visivamente la conformità del rifiuto conferito.

I mezzi in fase di conferimento raggiungono l'area di stoccaggio attraverso la viabilità interna dedicata e provvedono direttamente allo scarico. L'accesso all'impianto è regolamentato mediante la disposizione di ingressi controllati.

In funzione del periodo dell'anno, saranno prevalenti gli sfalci e le foglie piuttosto che la frazione più secca, a prevalente carattere ligno-cellulosico, costituita da potature degli alberi.

Entrambe saranno provvisoriamente stoccate nell'area di messa in riserva, che sarà opportunamente divisa per accogliere da una parte la frazione più verde e nell'altra quella lignea.

La fase fondamentale del compostaggio consiste nella fermentazione aerobica delle sostanze organiche, ovvero nella digestione di tali materiali da parte di batteri ed altri microrganismi, con demolizione delle sostanze originarie e formazione di molecole più complesse e ad alto peso molecolare, genericamente definite "composti umici".

Generalmente, in base alle modifiche biochimiche che subisce la sostanza organica durante il compostaggio, il processo viene suddiviso in due fasi:

- Una **fase di biossidazione**, nella quale si ha l'igienizzazione della massa a elevate temperature ($T > 60^{\circ}\text{C}$ per almeno 5 giorni consecutivi). Questa fase è nota come la "fase attiva" caratterizzata da intensi processi di degradazione delle componenti organiche più facilmente degradabili;
- Una **fase di maturazione**, nella quale il prodotto si stabilizza. Questa fase è nota come "curing phase", garantisce la progressiva riduzione della fitotossicità e l'umificazione della sostanza organica.

Per migliorare il processo è necessario rimescolare periodicamente la massa in fermentazione in maniera da favorire:

- l'ossigenazione del materiale;
- l'intrappolamento di aria nei pori del cumulo e quindi l'ossigenazione della massa;
- il raffreddamento della miscela;
- l'intimo contatto delle componenti, con la redistribuzione di sostanze nutritive e di cataboliti in aree più prossime ai batteri attivi nelle diverse reazioni biochimiche.

La fase di **maturazione** avviene sempre in cumulo e richiede un apporto di ossigeno inferiore rispetto alla fase di biossidazione, e quindi rivoltamenti meno frequenti.

Le materie prime alimentate saranno costituite essenzialmente da:

- frazioni lignee - cellulosiche;
- rifiuti verdi, derivanti dalle operazioni di pulizia e manutenzione dei giardini, dei parchi pubblici e privati.

Al fine di conferire al cumulo adeguata struttura e porosità e per aumentare la quantità finale di carbonio nel materiale compostato, i residui ligno-cellulosici verranno sottoposti a triturazione.

Per la preparazione del materiale verrà impiegato un tritratore mobile.

Il rapporto di miscelazione prevede la seguente composizione della biomassa in maturazione (indicativa):

- "rifiuti verdi" 70% (massimo);

- "frazioni ligneo – cellulose" 30% (minimo).

Dall'area di ricevimento del rifiuto verde, la biomassa da trattare sarà successivamente trasferita nell'area per il compostaggio in uno dei cumuli (opportunitamente numerati).

Il materiale, disposto in cumuli, verrà movimentato da macchine operatrici e spostato lateralmente: per questo motivo i cumuli di maturazione verranno progressivamente trasferiti dal primo all'ultimo cumulo dalla zona di ricezione e a quella di raffinazione.

I rivoltamenti dei cumuli, eseguiti preferibilmente con rivoltatore meccanico, avranno la seguente frequenza:

- massimo 15 giorni nel primo mese di trattamento;
- massimo 25 giorni sino alla fine del processo.

Il processo di compostaggio provoca anche la riduzione della dimensione media dei componenti, per azione soprattutto delle disgregazioni di origine biologica. La massa contiene però inevitabilmente anche dei materiali, quasi sempre più grossolani, che devono essere separati per ottenere un prodotto fertilizzante di qualità, impiegabile con facilità con i mezzi meccanici di distribuzione.

La separazione verrà effettuata con apposito vaglio, posto nell'area di vagliatura, situata dal lato opposto all'area di messa in riserva e miscelazione. Durante gli eventi di forte vento, si prevede di bloccare tutte le operazioni di vagliatura dei residui vegetali con lo scopo di evitare possibili dispersioni di polveri.

Il controllo del processo produttivo avverrà principalmente attraverso la memorizzazione delle componenti del processo stesso.

5.11. SPECIFICHE TECNICHE ACV, VERIFICA E DESTINAZIONI FINALI

L'impianto di cui al presente progetto, sarà in grado di produrre ammendante compostato verde (ACV), così come disciplinato dalle norme vigenti e, in particolare dal D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010, che ha aggiornato il Decreto Legislativo 217/2006.

Prima dell'utilizzo dell'ACV verranno eseguite sullo stesso le analisi di controllo previste dalla norma al fine di verificarne le qualità agronomiche e gli eventuali limiti di utilizzo.

Quando il compost prodotto (in un tempo non inferiore a 90 giorni) possiede le caratteristiche di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010 può essere ceduto/venduto agli utilizzatori con un semplice "DDT" non con formulario in quanto non sottoposto al regime dei rifiuti.

5.12. GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

Come meglio illustrato nell'Elaborato A – Relazione progetto preliminare l'impianto è dotato di sistema di raccolta e depurazione (impianto biologico SBR) della acque di prima pioggia e sistema di laminazione delle acque di seconda pioggia.

La Determinazione di autorizzazione all'esercizio N. 4106/2012 del 25/02/2013 - Prot. N. 2013/17675 del 25/02/2013 è comprensiva dell'autorizzazione allo scarico in acque superficiali.

Si precisa, inoltre, che il progetto è stato sottoposto al procedura di Valutazione di Compatibilità Idraulica, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGRV 1841/07 e che il Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive" ha dato parere positivo sull'intervento.

5.13. SISTEMI DI SICUREZZA, PROTEZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'impianto viene gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi (che risultano comunque adeguatamente protetti ed isolati rispetto alle aree di trattamento e deposito dei rifiuti).

Vengono allo scopo adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi e la formazione di polveri (la cui produzione si ritiene improbabile vista la natura dei rifiuti detenuti).

Le aree sulle quali si svolgono le operazioni di recupero sono dislocate sulla pavimentazione in cemento dotata di sistema di raccolta di eventuali reflui meteorici e di processo che vengono convogliati ad una vasca a tenuta.

Anche le operazioni di scarico dei rifiuti e successivo invio a selezione vengono effettuate su superfici impermeabilizzate con massetto in calcestruzzo e fornite di adeguato sistema di deflusso e raccolta delle acque collettate alla vasca di raccolta prima della depurazione.

In riferimento a quanto previsto dalla DGRV n. 568 del 25 febbraio 2005, trattandosi di un impianto di soli residui vegetali, con potenzialità inferiore alle 30 t/giorno, non sono state poste sotto aspirazione le aree dell'impianto adibite al trattamento dei rifiuti.

5.14. FABBISOGNO ENERGETICO DELL'IMPIANTO

Il fabbisogno energetico è da imputarsi essenzialmente all'utilizzo di:

- energia elettrica per illuminazione impianto, alimentazione del depuratore, consumi del fabbricato uffici e servizi;
- acqua per la bagnatura dei cumuli;
- gasolio per il funzionamento dei mezzi e delle attrezzature impiegate nel processo;
- prodotti di consumo (nutrienti per i fanghi del depuratore biologico ecc).

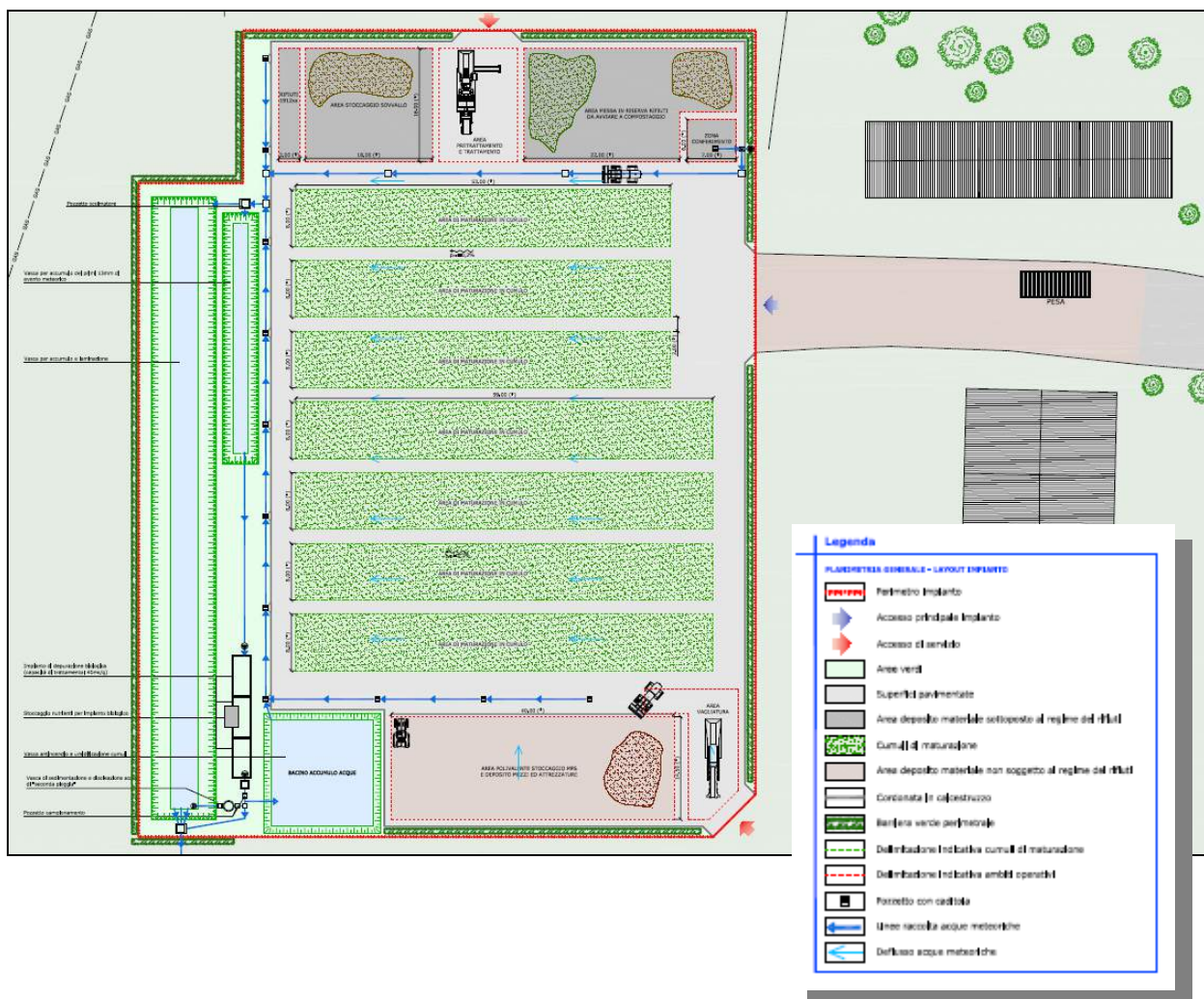
Il consumo/prelievo di acque è ridotto al minimo considerata la scelta di utilizzare per la bagnatura dei cumuli le acque di pioggia accumulate nella vasca con volume utile di invaso di circa 200 mc (parzialmente dedicata a fini antincendio). Solo in caso di periodi scarsamente piovosi si farà ricorso alle acque ad uso agricolo prelevandole direttamente dai fossati che corrono lungo la proprietà, in maniera del tutto analoga a quanto comunemente praticato nell'attività agricola.

Per quanto riguarda il consumo/costo di gasolio si stima il fabbisogno annuo sulla base dei tempi di funzionamento dell'impianto e delle apparecchiature da alimentare (Tabella 4).

Tabella 4 – Stima fabbisogno energetico.

DESCRIZIONE	Q.TÀ	U.M.	P.U. (€)	COSTI
Energia elettrica (depuratore biologico, uffici ecc.)	50500	Kwh	0,09	€ 4.545,00
Prodotti di consumo	1	A corpo		€ 300,00
Pale gommate per movimentazione materiale	500	Ore	25,00	€ 12.500,00
Triturazione matrici ligneo cellulosiche	500	Ore	80,00	€ 40.000,00
Vagliatura compost maturo (vaglio stellare, valio ad aria e vaglio rotante)	400	Ore	20,00	€ 8.000,00
Totale				€ 65.345,00

Figura 15 – Layout generale impianto.



6. ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

6.1. CRITERI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

Il Quadro di Riferimento Progettuale si completa con l'analisi delle soluzioni alternative al progetto proposto; tale procedura è normalmente finalizzata a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di organizzazione dell'attività (oltre alla non realizzazione dell'intervento).

In relazione al caso in questione sono state individuate le seguenti possibili soluzioni alternative:

- **Alternative di tipo strategico** che individuano sia gli interventi finalizzati a prevenire la domanda sia le misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;
- **Alternative di processo o strutturali** che possono essere definite nella fase di progettazione e consistono nell'esame di differenti soluzioni organizzative e nell'impiego di differenti tecnologie e materiali;
- **Alternative di localizzazione** dell'intervento che devono necessariamente scaturire da una approfondita conoscenza del territorio (in riferimento alle caratteristiche dei fattori ambientali) e dei limiti e delle potenzialità di utilizzo dello stesso;
- **Alternative di compensazione o di minimizzazione** degli effetti negativi che sono determinati in fase di redazione del progetto e permettono, attraverso la definizione di specifici interventi, di ridurre gli impatti (evidentemente negativi) non eliminabili;
- **Alternativa "zero"** che consiste nella non realizzazione del progetto;

6.2. ALTERNATIVA DI TIPO STRATEGICO

La proposta di incremento dei quantitativi annui di rifiuti trattati nell'impianto di compostaggio di matrice vegetale è in linea con quanto stabilito dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) che prevede che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto della seguente gerarchia:

1. prevenzione;
2. preparazione per il riutilizzo;
3. riciclaggio;
4. recupero di altro tipo, per esempio per recupero di energia;
5. smaltimento.

Trattandosi di rifiuti per i quali non è possibile una politica di prevenzione, il recupero della matrice verde tramite compostaggio risulta la migliore alternativa alla gestione del rifiuto stesso.

6.3. ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI

In occasione della progettazione dell'impianto si sono valutate le scelte tecnologiche per migliorare l'operatività dell'impianto e minimizzare gli impatti sull'ambiente.

Le scelte progettuali operate si possono tradurre in diversi vantaggi:

- riduzione del consumo della risorsa idrica tramite il riutilizzo delle acque meteoriche per

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

la bagnatura dei cumuli di maturazione;

- realizzazione di una fascia perimetrale; la siepe ha funzione di barriera visiva e può quindi essere considerata come un impatto positivo per la tutela della qualità del paesaggio, oltre a valorizzare l'area grazie all'utilizzo di essenze autoctone. Bisogna considerare, inoltre, che l'adozione di una siepe perimetrale all'impianto permette di arricchire la biodiversità dell'agroecosistema, offrendo ospitalità a specie animali in quanto può rappresentare una fonte di nutrimento e riparo per insetti, uccelli, mammiferi e piccoli animali selvatici, durante tutto l'arco dell'anno, con conseguente riduzione della pressione alimentare esercitata a danno delle colture agronomiche. La presenza di siepi offre, inoltre, a numerosi animali notevoli opportunità di movimento esercitando quindi il ruolo di "micro-corridoio ecologico".

6.4. ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Il progetto esaminato è localizzato in un'area in disponibilità della Ditta. La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse, ZTO "E2", rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 3, lettera a), della L.R. 3/2000, secondo la quale, gli impianti di compostaggio in regime di comunicazione potranno essere collocati soltanto in zone urbanistiche vocate di tipo E o F.

Considerando che la Ditta non ha in disponibilità altri terreni in cui realizzare il progetto e che l'area, oltre a presentare un'adeguatezza dal punto di vista normativo, presenta un livello di "pressione antropica", tale da renderla la più adatta ad ospitare questo tipo d'intervento.

6.5. ALTERNATIVE DI COMPENSAZIONE E MINIMIZZAZIONE

Con il termine "misure di compensazione" si intende qualunque intervento volto a migliorare le condizioni dell'ambiente interessato ma che non riduce gli impatti dell'opera.

Sulla base del presente studio e dell'analisi dello stato di fatto, si ritiene che gli interventi in progetto non comportino la necessità di individuare misure di compensazione degli impatti.



Per quanto attiene alle misure di minimizzazione degli impatti negativi si rimanda alla sezione specifica.

6.6. ALTERNATIVA "ZERO"

Tale alternativa corrisponde alla non realizzazione del progetto.

Considerando l'elevata produzione di rifiuti verdi nell'area provinciale e la pubblica utilità dell'opera, l'alternativa "zero" risulta un'opzione non ammissibile.

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 41 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

7. GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO

La soluzione progettuale prescelta è da considerarsi la più idonea in quanto:

- la sua collocazione rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 3, lettera a), della l.r. 3/2000;
- il progetto si inserisce in un'area con livelli di degradazione fisico-funzionale che la fanno ritenere idonea ad ospitare l'impianto;
- è la soluzione progettuale che maggiormente minimizza gli impatti ambientali;
- in riferimento alle specifiche categorie merceologiche dei rifiuti e dei circuiti di raccolta dei medesimi sono state definite le caratteristiche delle attrezzature necessarie ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione ed in particolare:
 - ricezione dei rifiuti;
 - organizzazione delle modalità di stoccaggio per il successivo invio alle fasi di recupero;
 - tempi di stoccaggio presso l'impianto;
- l'incremento delle quantità di rifiuti trattati nell'impianto di compostaggio rappresenta una valida alternativa alla gestione dei rifiuti verde, rispondendo inoltre ad un'esigenza di pubblica utilità su scala locale.

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 42 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ</p>	<p>INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06</p>	<p>ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	--

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

<p>REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</p>	<p>DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 43 DI 82</p>
<p>Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

8. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

8.1. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area di intervento è identificata catastalmente (Figura 16) come segue:

- Foglio 27;
- Mappale 245.

La superficie dell'insediamento è di circa 1 ha (di cui 7.210 mq impermeabilizzati con platea in c.a)..

I confini amministrativi del Comune di Scorzè sono:

- A nord con Zero Branco (TV);
- A sud con Salzano, Martellago e Venezia (VE);
- A est con Mogliano veneto (TV);
- Ad ovest Trebaseleghe (PD) e Noale (VE).



Figura 16 – Estratto di mappa catastale – Foglio 27, Comune di Scorzè.

L'ingresso all'area avviene da est.

8.2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Il sito di interesse ricade nella bassa pianura antica del Brenta, delimitata a nord dal fiume Sile e a sud dal Naviglio del Brenta, occupando gran parte dell'area centrale della Provincia di Venezia.

Secondo la Carta delle Unità geologiche (Tavola 10) dell'Atlante geologico della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2011), l'area di interesse ricade in un contesto interessato da depositi alluvionali costituiti prevalentemente da sabbie, limi e argille, queste ultime contenenti percentuali variabili, ma solitamente piuttosto elevate, di limo. In superficie le sabbie medio-fini variabilmente limose, rappresentative di facies di canale, sono concentrate in corrispondenza dei dossi, dove costituiscono corpi lentiformi scarsamente interconnessi che giungono a spessori massimi di 2-4 metri di profondità. Si nota in Figura 17 che il sito di interesse viene ad essere marginalmente interessato da un dosso (aree tratteggiate).

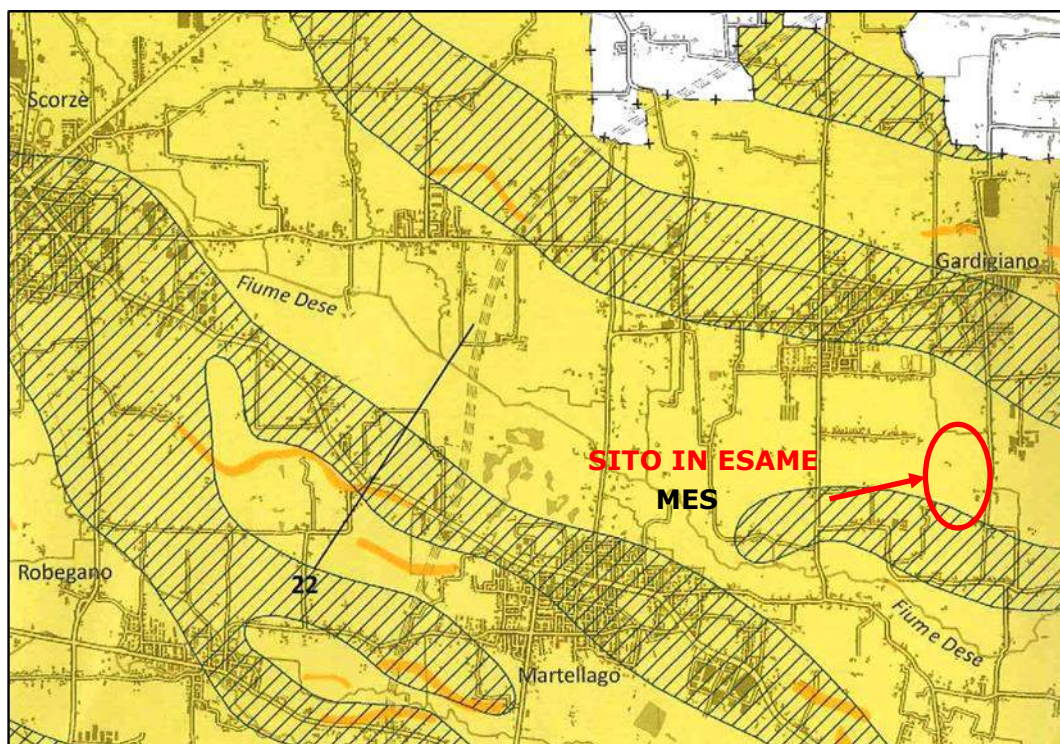


Figura 17 – Estratto della Carta delle unità geologiche della provincia di Venezia. Unità di Mestre e posizionamento del transetto di Martellago.

Per meglio analizzare le diverse tipologie dei corpi sedimentari che contraddistinguono l'unità geologica a cui è possibile ascrivere l'area di progetto, è possibile fare riferimento ad uno dei profili stratigrafici che interessano l'Unità di Mestre, presso il Comune di Scorzè. Il transetto di Martellago seziona uno dei blandi dossi che caratterizzano il top deposizionale dell'unità di Mestre. È possibile riconoscere il sottile corpo sabbioso del canale connesso alla costruzione del dosso, ricoperto da sedimenti fini probabilmente depositatisi nelle fasi di disattivazione dell'alveo. All'estremità settentrionale del transetto è presente un corpo sabbioso più potente, spesso almeno 5 m, costituito da sabbia fine limosa con aumento della percentuale di limo verso il tetto della sequenza (Figura 18, Figura 19).

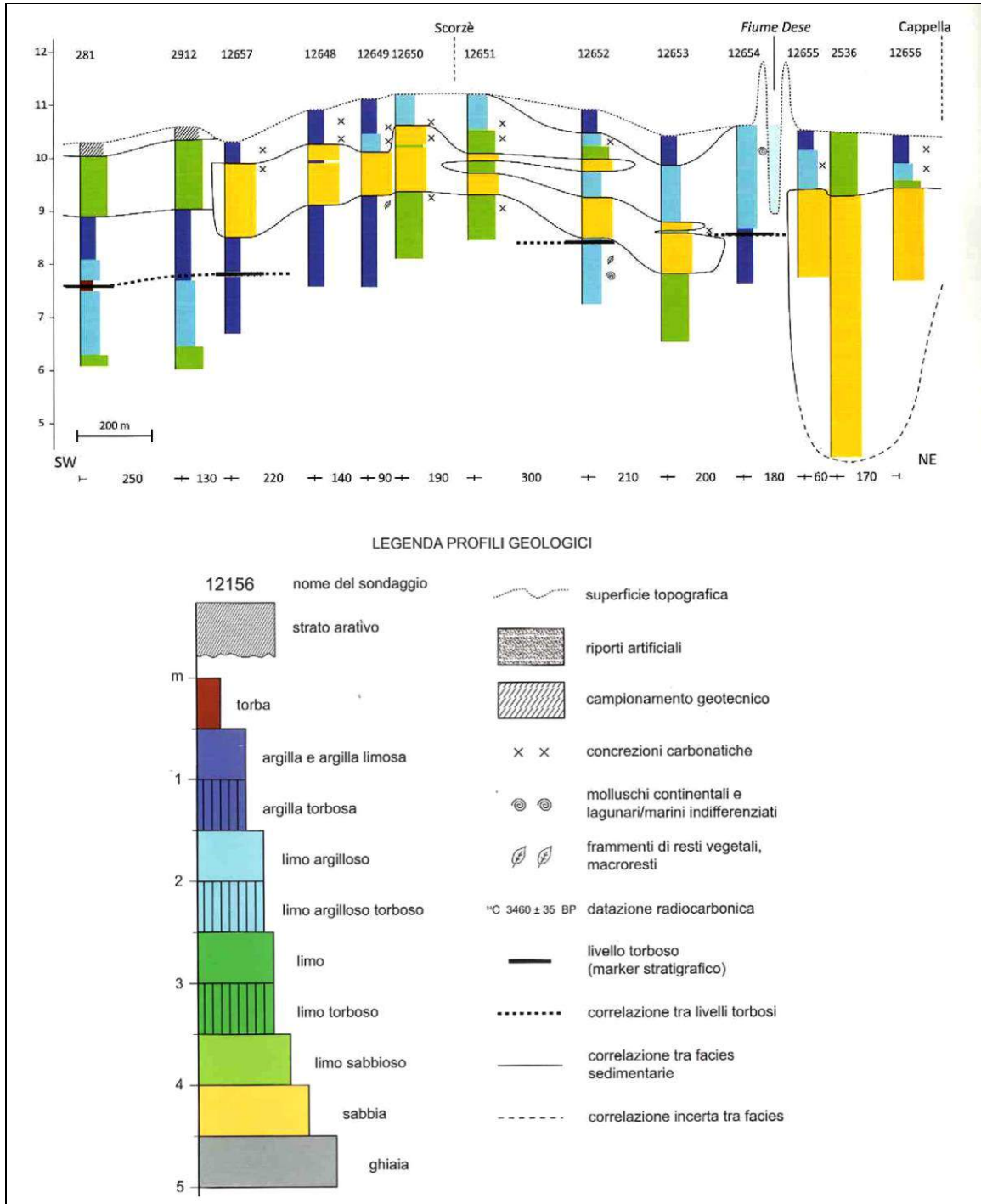


Figura 18 – Transetto n. 22, Scorzè. Profili geologici.

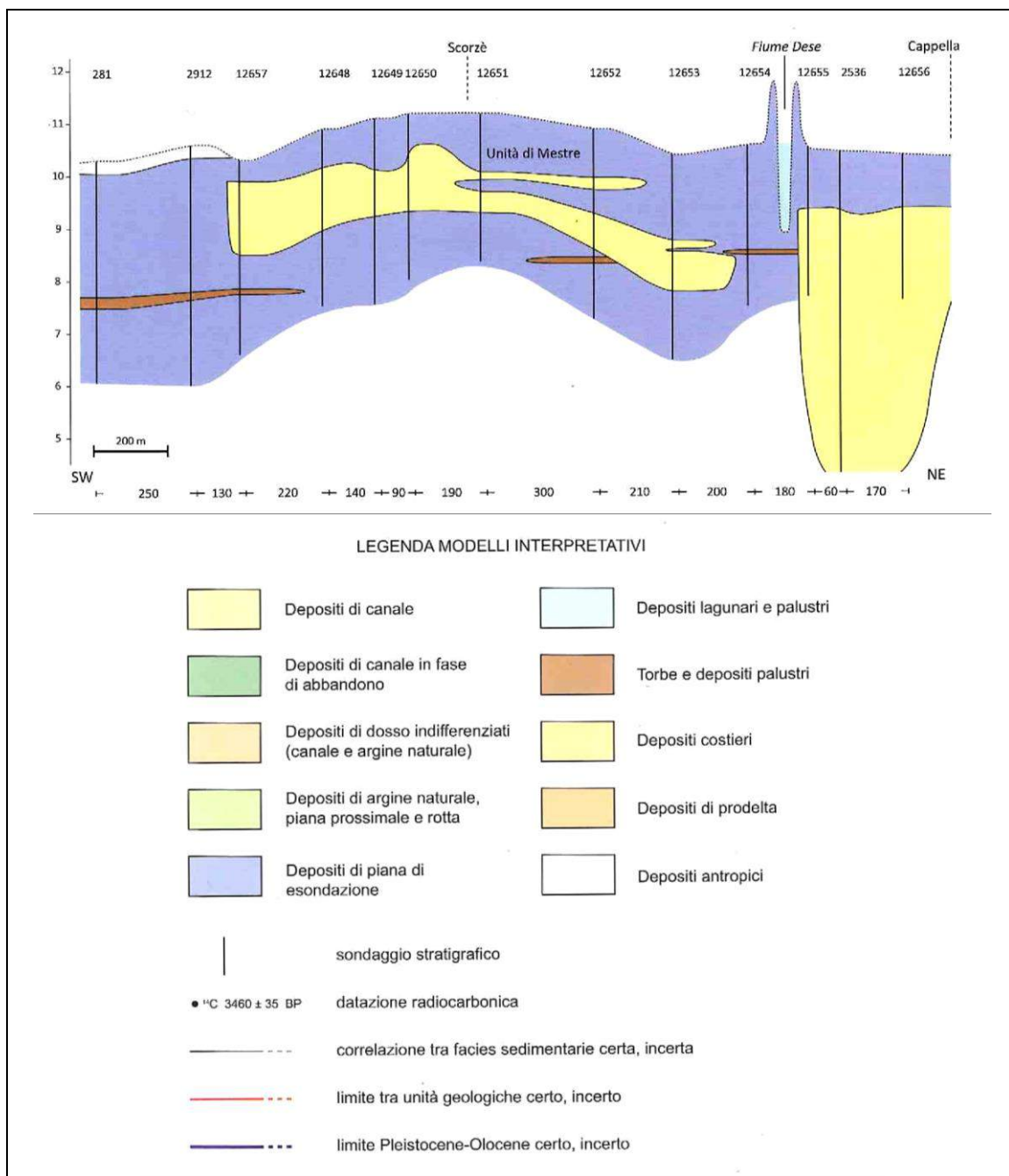


Figura 19 – Transetto n. 22, Scorzè. Modelli interpretativi.

8.3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E LITOLOGICO

La morfologia della pianura del Brenta, impercettibile se non attraverso lo studio del micro rilievo, è articolata in aree a dosso, aree depresse e aree di transizione. L'andamento tipico dei dossi è nordovest-sudest, mentre le depressioni sono localizzate maggiormente nelle parti meridionali e orientali prossime alla laguna. Le aree di transizione, definibili anche come una "pianura indifferenziata" perché sono presenti solo blande ondulazioni, hanno un'estensione areale maggiore rispetto alle prime due.

Queste diverse forme della pianura sono associate a importanti variazioni nella granulometria e nel drenaggio dei suoli: i suoli su dosso sono sabbioso-limosi, mentre quelli nelle depressioni e nella pianura indifferenziata sono per lo più limoso-argillosi.

In base alla Carta dei suoli (Tav. 8) dell'Atlante geologico della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2011), è possibile inquadrare il sito d'interesse nell'unità cartografica *MOG1*, "Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi". Poco più a sud dell'area di interesse si rinviene invece una "Depressione della Pianura alluvionale, costituita prevalentemente da argille e limi" (*BRV1*). (Figura 20).

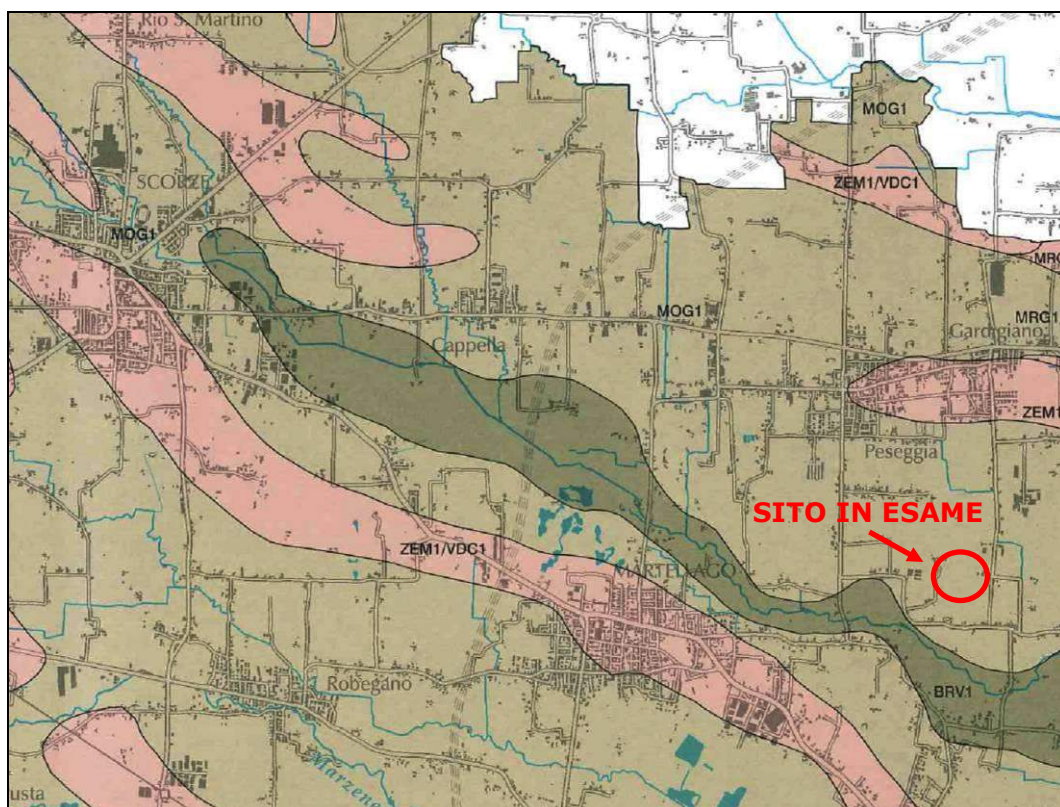


Figura 20 – Estratto Carta dei Suoli della Provincia di Venezia. Scorzè.

I suoli di tale zona sono coltivati a seminativo (mais, soia) e marginalmente a pioppeto e colture orticole a pieno campo.

8.4. INQUADRAMENTO IDROLOGICO

8.4.1. ACQUE SUPERFICIALI

Il Comune di Scorzè fa parte del Bacino Scolante, un territorio la cui rete idrica superficiale scarica in Laguna di Venezia. Esso si estende su una superficie di circa 1850 km², delimitata a Sud dal fiume Gorzone, che segue la sponda sinistra del fiume Adige nel tratto terminale di quest'ultimo, ad Ovest dalla linea dei Colli Euganei e delle Prealpi Asolane e a Nord dal fiume Sile.

Le acque meteoriche afferenti, assieme a quelle di risorgiva, pervengono in Laguna attraverso una rete costituita da alcuni corsi d'acqua naturali (Dese, Zero, Marzenego-



Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola), da alvei e canali a deflusso controllato artificialmente (Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Novissimo) e da collettori di bonifica minori gestiti dai Consorzi di Bonifica che assicurano il drenaggio dell' area. Gli apporti raggiungono la Laguna di Venezia in 27 punti di immissione distribuiti lungo l' intero sviluppo della gronda lagunare, dalla Valle del Brenta a sud fino al Litorale del Cavallino a nord (fonte ARPAV Centro di Riferimento Bacino Scolante in Laguna di Venezia).

Il Comune di Scorzè è interessato da un' idrografia superficiale afferente all' ambito delle risorgive. Come si evince dalla tavola n. 5 "Idrografia e Bonifica Idraulica" dell' Atlante geologico della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2011), lo scolo di questa zona è di tipo naturale. Il fiume Dese, che scorre a circa 450 m a sud dell' area di progetto, è il principale corso d' acqua del comune (Figura 21).

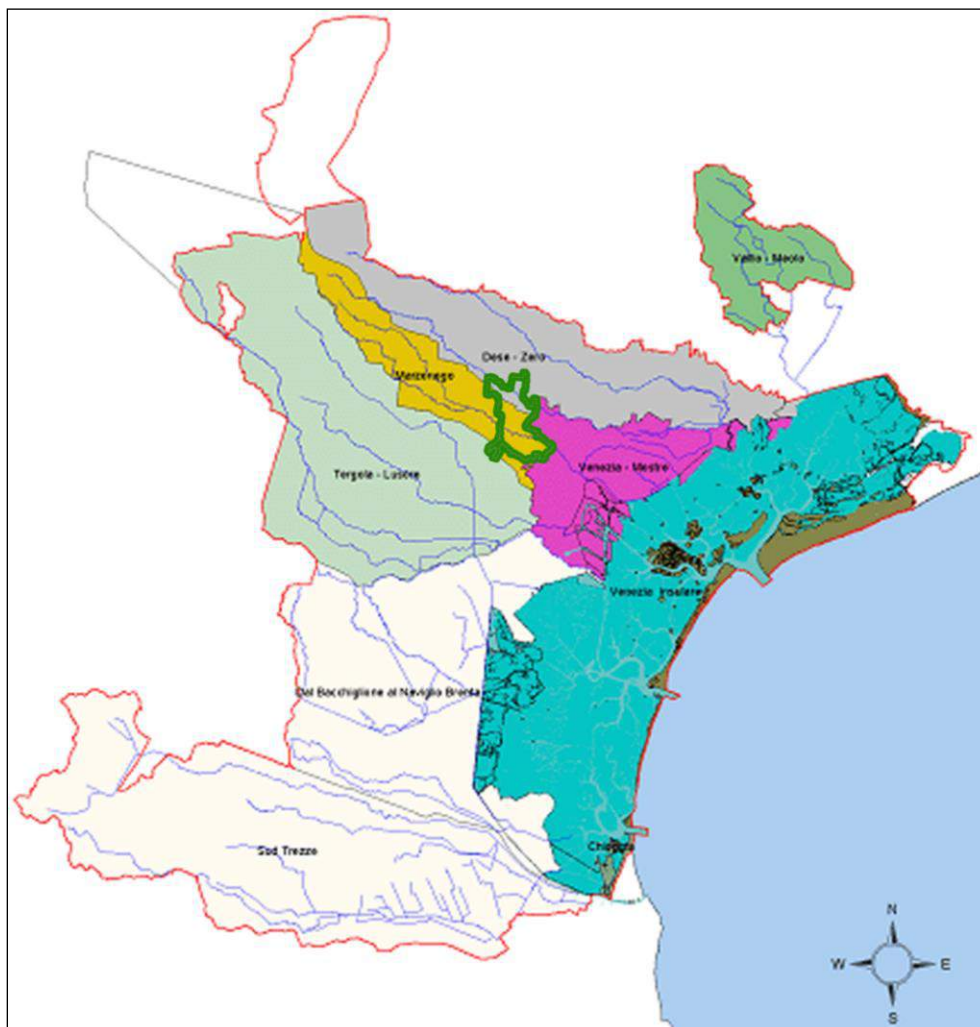


Figura 21 – Sottobacini idrografici. Da nord a sud si distinguono: il sottobacino del Dese, il sottobacino del Marzenego ed il sottobacino del Lusore (Fonte: Piano Direttore 2000 – Provvedimento del Consiglio Regionale 01/03/00 n. 24).

Il sistema idrico del territorio comunale è inoltre arricchito da numerosi corsi d' acqua minori, di diversa natura (rii, scoli e fossi, anche con acque sorgive). I corsi d' acqua principali dopo il Dese sono:

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	12-2015
CITTA' METROPOLITANA	VENEZIA	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SCORZÈ	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	49 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it				

- Rio S. Martino, che confluisce nel fiume Dese;
- Rio S. Ambrogio, che confluisce nel fiume Dese;
- Scolo Desolino, che confluisce anch'esso nel fiume Dese.

La presenza dei corsi d'acqua nel territorio di Scorzè rappresenta un'importante risorsa, soprattutto perché in alcuni casi essi rappresentano residui, in diverso stato, di elementi naturali importanti, riconosciuti anche a livello di rete ecologica provinciale.

L'area interessata dal progetto, come detto, si trova in prossimità del Fiume Dese che trae le sue origini da un sistema di risorgive principalmente afferenti alle falde sotterranee ricaricate dal Piave, nella zona a nord-est di Venezia. Lungo il suo percorso il Dese viene alimentato dagli scoli dei terreni che attraversa e dopo un percorso di 52 km sfocia in laguna in località Palude di Cona, in prossimità dell'aeroporto "Marco Polo".

8.4.2. ACQUE SOTTERRANEE

Come si evince dalla tavola n. 11 "Idrogeologia e risorse idriche sotterranee" dell'Atlante geologico della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2011), l'area di progetto ricade marginalmente nell'area di risorsa idropotabile della Provincia di Venezia. Secondo la tavola n. 14 "Sfruttamento delle georisorse" dell'Atlante geologico della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2011), l'area di progetto è marginalmente interessata da miglioramenti fondiari e non è direttamente interessata da punti di emungimento (sono presenti pozzi ad uso domestico o produttivo in area vasta).

In generale l'idrogeologia di questa parte della Provincia di Venezia è caratterizzata dalla presenza di una modesta falda freatica e di varie falde confinate in pressione, che in prima approssimazione diminuiscono in spessore, potenzialità e numero procedendo verso sud.

In particolare, tra i comuni di Noale e Scorzè e la parte settentrionale di Martellago si colloca un acquifero confinato costituito da ghiaie e localizzato tra i 30 e i 60 metri di profondità. A causa dell'elevato sfruttamento a cui è stato sottoposto questo acquifero, la falda, un tempo artesiane, ora è in molti settori solamente risaliente. Questa falda è in diretto collegamento idraulico con la falda indifferenziata presente nell'alta pianura. Le ghiaie, legate alle parti terminali delle conoidi, tendono a chiudersi in spazi piuttosto brevi, per cui l'area interessata da questa falda ha un limite piuttosto netto a Sud, come evidenziato dalla rilevante diminuzione nel numero di pozzi da nord a sud. In comune di Scorzè questa falda viene sfruttata anche a scopo acquedottistico e a scopo industriale dalla ditta San Benedetto. Attualmente i nuovi pozzi a uso acquedottistico, allo scopo di sfruttare una falda di ottima qualità e ad erogazione spontanea, vengono spinti fino a raggiungere la falda compresa tra i 270 e i 300 metri (dove si ubicano molti pozzi dell'Acquedotto del Mirese e della società San Benedetto).

Nel rimanente territorio i pozzi ricadenti in questa classe di profondità sono in genere poco profondi (10-20 metri) e intercettanti acquiferi locali a bassa trasmissività.

Oltre ai suddetti acquiferi di prima classe di profondità (10-80 metri di profondità), nel territorio di Scorzè troviamo anche acquiferi di quarta classe (201-260 m) e quelli di quinta classe (261-300 m). In questa classe di profondità ricade un numero consistente di pozzi e in particolare ricadono importantissimi prelievi eseguiti dalla società San Benedetto e dall'Azienda Consorzio del Mirese a scopi, rispettivamente, di imbottigliamento e acquedottistici. Inoltre, in questa classe di profondità ricade la maggior parte dei pozzi a uso industriale dell'area di Marghera, che nel 1975 furono chiusi a seguito dell'attivazione



dell'acquedotto industriale (che preleva acque superficiali del fiume Sile). Nell'area di Scorzè la falda presenta caratteristiche qualitative e quantitative ottime. Corrisponde probabilmente a un acquifero continuo, almeno in tutta l'area a nord del Naviglio Brenta. Scorzè è inoltre interessata dalla sesta classe di profondità (>300 m). I dati esistenti sono insufficienti per definire con precisione la continuità e la distribuzione degli orizzonti acquiferi a profondità superiore ai 300 metri. In genere si hanno pressioni elevate con prevalenza sopra al piano campagna di oltre 5 metri. I suddetti dati sono desunti dall'Indagine idrogeologica del Territorio provinciale di Venezia, a cura di Antonio Dal Prà, Lucia Gobbo, Andrea Vitturi, Pietro Zangheri (2000).

8.5. CLIMA

Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatica di transizione e quindi subire varie influenze: l'azione mitigatrice dell'Adriatico, l'effetto orografico delle Alpi e la continentalità dell'area centro-europea.

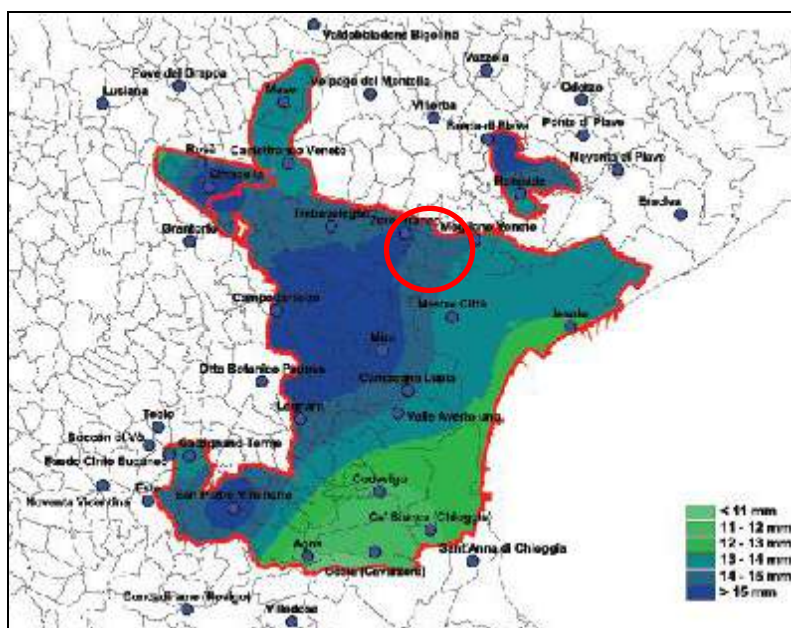


Figura 22 – Distribuzione spaziale dei valori attesi per precipitazioni della durata di 5 minuti primi e tempo di ritorno di 10 anni.

Come è possibile notare dalla cartografia tematica mentre la fascia lagunare risente maggiormente dell'influsso di mitigazione delle acque marine, l'area del Bacino Scolante in cui è inserito Scorzè presenta un clima con un grado di continentalità più spiccato nonostante la breve distanza dal mare. L'area del Bacino scolante in cui è inserita Scorzè presenta inverni rigidi, con temperature medie comprese tra 2 °C e 5 °C ed estati con livelli di umidità molto elevati e temperature medie comprese tra i 19,5 °C ed i 23 °C (rif. Medie mensili riferite agli ultimi 30 anni, basate sui dati della stazione di Treviso).

Anche dai dati di piovosità ricavati dal rapporto "Caratterizzazione delle piogge intense sul bacino scolante nella laguna di Venezia" dell'ARPAV (2003) è possibile notare che

nell'entroterra del bacino scolante la piovosità aumenta notevolmente. La distribuzione spaziale dei valori attesi per precipitazioni della durata di 5 minuti primi mostrano come nell'area vasta in cui ricade il sito di progetto si prevedano precipitazioni di 13-15 mm, con tempo di ritorno di 10 anni (Figura 22).

In Figura 23 è riportato l'andamento della precipitazione media annuale per il Bacino Scolante e la Laguna di Venezia, ricavata nell'ambito del progetto DRAIN da misure dirette nel periodo 1921-2000. Nell'area del Bacino Scolante si evidenzia un generale aumento della precipitazione media proseguendo da sud verso nord, con valori medi variabili tra 700 e 1000 mm di pioggia all'anno. Da questi dati possiamo ricavare che nell'area interessata dal progetto, presso il Comune di Scorzè, si hanno precipitazioni medie annuali di circa 900-950 mm.

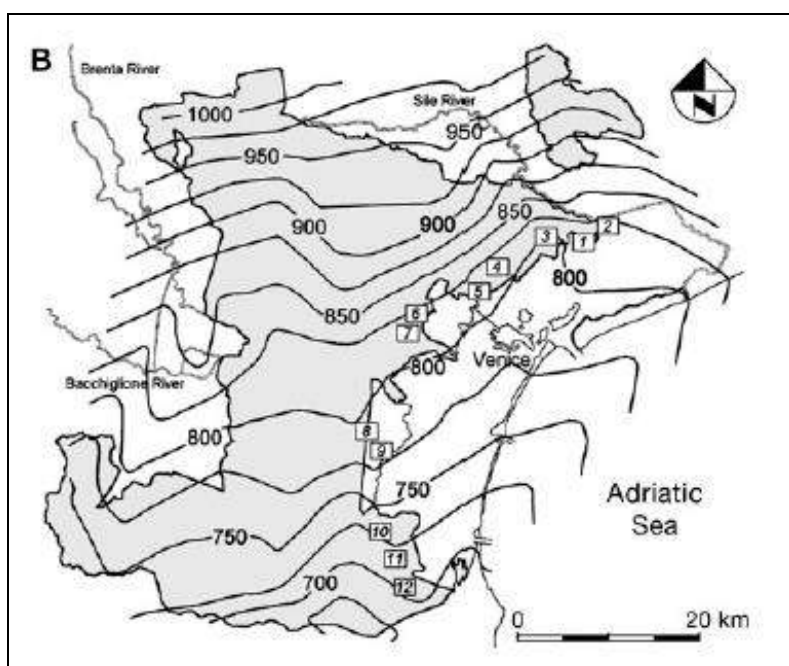


Figura 23 – Precipitazione media annuale (mm) nel Bacino Scolante della Laguna di Venezia (Progetto DRAIN climatologia 1921-2000 da Zuliani et al. 2005).

Da un punto di vista climatico un'ulteriore analisi può essere fatta in base ai dati delle stazioni automatiche gestite dal Centro Meteorologico di Teolo, grazie alle quali è possibile valutare la situazione dei venti presenti nell'area del sito d'interesse [fonte "Analisi campo vento stazioni a 10 m (ARPAV - Centro Meteorologico di Teolo) effettuata per il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera].

Le stazioni del CMT presenti nella provincia di Venezia sono quelle di Portogruaro, Valle Averte e Gesia, ma la stazione più vicina a Scorzè risulta essere quella di Castelfranco Veneto, situata a circa 26 km di distanza.

Si tratta di una stazione poco ventosa, con venti deboli provenienti prevalentemente dai quadranti settentrionali e con maggiore frequenza da N-E in primavera ed in estate.

Le classi instabili si trovano spesso associate a venti dal quadrante sud/orientale. I venti più sostenuti sono prevalentemente da N-E. In Tabella 5 sono riportate le velocità del vento in rapporto alla loro frequenza annuale.



Tabella 5 – Velocità del vento stazione di Castelfranco Veneto

VELOCITÀ DEL VENTO	FREQUENZA ANNUALE
0.5 ÷ 1.5 m/s	74%
1.5 ÷ 2.5 m/s	18%
2.5 ÷ 3.5 m/s	6%
>3.5 m/s	2%

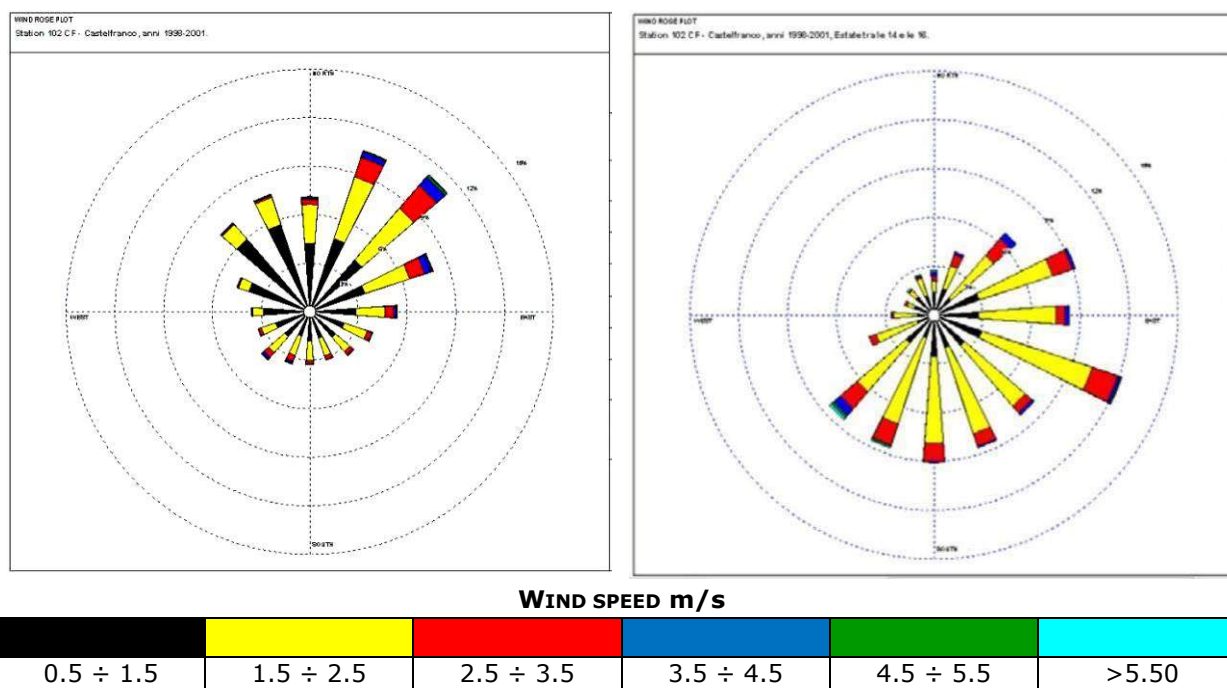


Figura 24 – Venti stazione di Castelfranco Veneto dal 1998 al 2001. Da sinistra a destra: venti prevalenti in primavera-estate, classi instabili

8.6. VALENZE AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

Il territorio del Comune di Scorzè presenta caratteristiche tipiche del paesaggio della bassa pianura padana. Accanto alle aree di sviluppo edilizio sono presenti zone a prevalente vocazione agricola nelle quali sono diffuse colture seminative (mais, grano, soia) e stabili (frutteti, vigneti, orticole). Caratteristica distintiva di queste aree è la presenza di elementi naturalistici importanti, tra cui spicca il sistema delle siepi corroborate da un ricco reticolo idrico superficiale.

Molte aree agricole, in particolare nei pressi della campagna di Cappella, inserita tra gli ambiti di interesse naturalistico della Provincia di Venezia (Simonella, 2006), ospitano campi cinti da siepi ed intercalati da prati stabili che conservano importanti caratteristiche legate agli agro-ecosistemi tradizionali; in questi agroecosistemi diversificati sopravvivono specie forestali tutelate dalle direttive comunitarie, come la rana di Lataste (*Rana latastei*) ed il moscardino (*Moscardinus avellanarius*).

Il sito di impianto si colloca dunque nell'ambito agricolo di Scorzè, caratterizzato da appezzamenti di dimensioni contenute, delimitati da fossi e/o alberature o siepi campestri. Presso le aree circostanti il sito di impianto le colture prevalenti sono i seminativi annuali ed il radicchio a pieno campo; l'urbanizzazione appare contenuta, con abitazioni residenziali, in

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

gran parte "a supporto" di aziende agricole sparse. La viabilità minore si diffonde in modo capillare nel territorio.

Il sito di impianto è esterno ad aree protette (Parchi e Riserve naturali) e a siti Natura 2000 e si inserisce esternamente alla rete ecologica individuata nel PTCP. Il "Corridoio ecologico di area vasta" più vicino corrisponde al fiume Dese ed alle superfici contigue; per quanto concerne i "Gangli", oltre il fiume Dese, dunque a oltre 300 m di distanza dal sito di impianto, è presente un "Ganglio secondario".

Entrando nel particolare, il sito di impianto è lambito sul lato ovest da un fossato. L'aspetto generale indica la presenza di livelli eutrofici comunque elevati, dissimili dalle condizioni di integrità che caratterizzano i corsi d'acqua di risorgiva o alimentati da queste, anche minori, in condizioni di "naturalità"; è presente una siepe campestre con elementi arborei ben sviluppati.

La fauna che abita il sito dovrebbe essere quella tipica delle attuali estensioni agricole dell'entroterra veneziano e, più in generale, della parte centrale della provincia più lontana dalla Laguna di Venezia. La presenza di siepi e alberature favorisce alcune specie forestali (forestali "non obbligate). Possibile è la presenza, lungo i confini dell'impianto o nei campi adiacenti, dei mammiferi tipici degli ambienti agrari di questa porzione dell'ambito provinciale: Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) (Bon et al., 2004), Toporagno di Arvonchi (*Sorex arunchi*) (Bon et al., 1993), Donnola (*Mustela nivalis*) e Lepre (*Lepus europaeus*) (AA.VV., 1999), ecc., a cui si aggiungono le specie sinantropiche a distribuzione pressoché capillare nel territorio regionale, come il Surmolotto (*Rattus norvegicus*) ed il topolino domestico (*Mus domesticus*) (Bon et al., 1996). Possibile la comparsa, anche solo saltuaria, della Volpe (*Vulpes vulpes*), già segnalata nel Comune di Scorzè (Bon et al., 2004).

Per quanto concerne l'erpetofauna, è verosimile la presenza di specie frequenti negli ambiti agricoli, come Rana esculenta (*Pelophilax sink. esculentus*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*) e Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la cui presenza è nota in questa porzione della pianura veneta (Bonato et al., 2007).

8.7. USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

Il Comune di Scorzè vede il proprio territorio interessato da più nuclei urbani: Scorzè, Cappella, Rio San Martino, Peseggia, Gardigiano (Figura 25).

Il 65% della superficie comunale è destinata all'utilizzo agricolo, per la maggior parte a seminativo, indirizzo colturale che caratterizza la gran parte del territorio agricolo veneziano. Un buon 25% della superficie comunale è destinato all'urbanizzato, con funzioni residenziali, produttive e infrastrutturali. Gli elementi di pregio ambientale, come, presi singolarmente, non superano l'1% della superficie comunale. Nel territorio comunale non sono presenti cave attive o dismesse, presenti invece nel vicino comune di Salzano. Non sono inoltre presenti discariche attive.

La maglia strutturale entro la quale sono localizzati i centri urbani è costituita dal graticolato romano di Altino, di cui rimangono ancora molte tracce. Il luogo dove l'abitato di Scorzè è sorto e si è sviluppato è di particolare rilevanza in relazione al sistema viabilistico che lo attraversa, con le direttrici storiche Padova- Treviso e Venezia-Castelfranco. A questo si aggiunga la prossimità a un corso d'acqua di rilievo quale il fiume Dese. Per tali motivi, e in particolar modo per la sua posizione, Scorzè acquista un certo rilievo già a partire dal 1100,

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 54 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

quando viene eretto un castello a presidio delle vie di comunicazione. È sotto il dominio della Serenissima che si sviluppa il tessuto storico-architettonico che caratterizza il territorio comunale, con la realizzazione dell'insieme di ville che ancora oggi costituisce il patrimonio culturale del territorio. Le prime realtà manifatturiere e, successivamente, lo sviluppo del polo produttivo di Porto Marghera, hanno condizionato il sistema insediativo di Scorzè, passando da una realtà quasi esclusivamente di carattere rurale ad un tessuto composito in cui hanno significativo peso le componenti rurale, residenziale e produttiva.



Figura 25 – Nuclei urbani e viabilità del Comune di Scorzè.

Se osserviamo ora lo sviluppo dei tessuti edilizi nei diversi centri, a partire dalla viabilità storica, notiamo come l'edificazione si distribuisca secondo un modello di riempimento interstiziale più che di allargamento a cerchi concentrici. In altri termini si è proceduto per nuclei di addensamento, attestati lungo le strade principali, ovvero collocati all'interno delle direttrici secondarie lasciando ampie zone libere, edificate solo in un secondo momento. Le discontinuità tipologiche sono molto forti, come si verifica d'altra parte in altre località della cintura veneziana. In questa dimensione estremamente disarticolata, troviamo classi tipologiche nettamente definite: blocchi edilizi compatti, edifici in linea che definiscono ampie cortine, schiere edilizie che danno origine a file prolungate: si tratta di edifici localizzati in porzioni di territorio separate, in lotti anche di dimensioni consistenti, veri brandelli di città compatta dispersi su un fondo di case isolate. Inoltre, incontriamo spesso una variegata edilizia di tipo condominiale, che attraversa i confini delle classi tipologiche. In una realtà condizionata dalla logica di riempimento interstiziale la sostanziale diversità



delle tipologie ha dato origine a un tessuto estremamente disarticolato, sovraccarico di soglie, di cesure che parcellizzano anche gli isolati più piccoli: frammenti che non si compongono in un disegno equilibrato.

All'origine di questo tessuto sta probabilmente un significativo intreccio tra la cultura abitativa locale, i nuovi modelli abitativi metropolitani e le dimensioni imprenditoriali: tra la propensione abitativa dei cittadini e la capacità operativa delle imprese edilizie che ha contrassegnato la vicenda urbanistica del territorio della seconda metà del novecento.

Il Comune di Scorzè è uno dei dieci comuni più popolosi della Provincia di Venezia. Inoltre, dai dati ISTAT risulta che negli ultimi anni il numero dei residenti nel territorio comunale è cresciuto costantemente, passando dai 17.343 abitanti del 2001 ai 19.053 del 2011 (Figura 26).



Figura 26 – Popolazione residente al 08/10/11 (Elaborazione dati ISTAT pre-censimento).

8.8. RIFIUTI

La gestione dei rifiuti nel territorio di Scorzè è basata sulla raccolta differenziata che nel 2011 si è attestata intorno al 50,46% dei rifiuti totali, percentuale superiore alla media totale riscontrata nella Provincia di Venezia nello stesso anno (49,9%).

Nel territorio comunale la raccolta del multimateriale (plastica, vetro, alluminio), dei rifiuti umidi organici e delle ramaglie si effettua con la raccolta stradale da campane o contenitori opportunamente dislocati nel territorio.

Tabella 6 – Produzione totale rifiuti e % RD in Provincia di Venezia e nel Comune di Scorzè
 (Piano d'Ambito ATO Venezia Ambiente 2011).

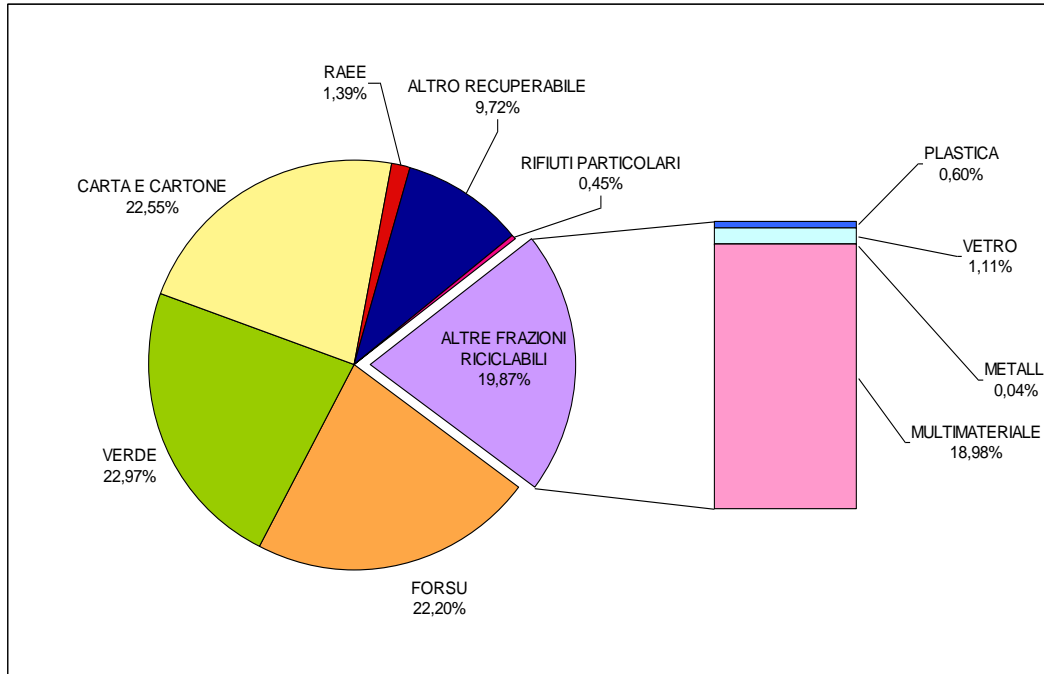
COMUNE	2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	RU tot tonn	RD %	RU tot tonn	RD %	RU tot tonn	RD %	RU tot tonn	RD %	RU tot tonn	RD %	RU tot tonn	RD %
Scorzè	8.995	46,6%	9.483	45,9%	9.754	43,5%	9.995	44,5%	10.105	47,4%	9.937	48,1%
TOTALE	526.702	30,1%	526.693	32,8%	548.198	35,2%	552.563	38,1%	557.367	42,7%	532.191	45,1%

La produzione totale di rifiuti nel 2011 è pari a 9.897.947 kg, con un quantitativo di verde abbastanza proporzionale al valore dei rifiuti totali pari a 1.574.930 kg (15,91%).

Analizzando i dati a livello provinciale e comunale (Tabella 6) si evidenzia il progressivo incremento della raccolta differenziata in cui la frazione verde costituisce un'aliquota rilevante (22,97% nell'anno 2009 - Figura 27). Detto dato appare ancora più significativo se si considera che la Provincia di Venezia non dispone di un impianto per il recupero delle

matrici vegetali a gestione pubblica ma si affida ad impianti esterni all'ambito provinciale o ad impianti privati che trattano esclusivamente matrici vegetali.

Figura 27 - Percentuali delle frazioni merceologiche nella provincia di Venezia nel 2009
 (Piano d'Ambito ATO Venezia Ambiente 2011).



Il progetto si dimostra pertanto attento alle esigenze del territorio sia su scala locale che su scala provinciale.

8.9. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi.

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- Campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- Radiofrequenze (RF);
- Microonde (MO);
- Infrarosso (IR);
- Luce visibile.

La comunità scientifica ha cominciato a studiare negli ultimi decenni i possibili effetti nocivi dei campi elettromagnetici (CEM), distinguendo tra effetti sanitari acuti, o di breve periodo, ed effetti cronici, o di lungo periodo.

Per esposizione a basse frequenze -frequenza 50 Hz- sono stati segnalati:

- effetti sul sistema visivo e sul sistema nervoso centrale;
- stimolazione di tessuti eccitabili;
- extrasistole e fibrillazione ventricolare.

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Gli effetti acuti possono manifestarsi come diretta conseguenza di esposizioni al di sopra di una certa soglia, esposizioni che si possono verificare solo in particolari situazioni lavorative; i limiti di esposizione ai CEM proposti dagli organismi internazionali e recepiti anche dalla normativa italiana garantiscono con sufficiente margine di sicurezza la protezione da tali effetti.

In base alla normativa vigente, la tutela dell'ambiente si concretizza attraverso la definizione di una fascia di rispetto dall'asse centrale degli elettrodotti all'interno della quale non deve essere consentita la presenza di abitazioni e di altri luoghi di abituale prolungata permanenza. Per prolungata permanenza si può intendere un periodo superiore alla quattro ore giornaliere così come indicato dall'art.3 della bozza di D.P.C.M. "relativo ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione nei confronti dei campi elettromagnetici generati da frequenze o da impianti fissi non contemplate dal D.M. 381/1998".

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale è attraversato da numerose linee dell'alta tensione. Di rilievo risulta la rete dell'elettrodotto che si sviluppa a partire dalla centrale di Olmara, posta a sud del centro di Scorzè, lungo l'asse della SP 37 che collega il capoluogo con Salzano. Da qui si estendono tre linee a 132 kw in direzione nord che lambiscono l'edificato del centro sia ad est che a sud-ovest. Dalla centrale si sviluppano due linee a 220 kw; una corre verso nord, a ovest dell'abitato, e una si sviluppa in direzione nord-est, verso il comune di Zero Branco, senza interessare nuclei abitati consistenti.

Si evidenzia, inoltre, la presenza di alcuni impianti di telecomunicazione: in base alle comunicazioni di detenzione che pervengono ai sensi della L.R. n.29/93 risultano in funzione, all'interno del territorio comunale, molteplici stazioni radio base. Dai rilievi ARPAV emerge come il livello del campo elettrico non superi mai, per ognuna di esse, i 2-3 V/m (volt per metro): il DPCM 08/07/2003 fissa i limiti di esposizione a 20 V/m per il campo elettrico; il valore di attenzione a 6 V/m, da applicare per esposizioni in luoghi in cui la permanenza di persone sia superiore a 4 ore giornaliere; l'obiettivo di qualità A 6 v/M, da applicare all'aperto in aree e luoghi intensamente frequentati.

Per l'impianto di compostaggio di progetto non è previsto l'utilizzo di strumentazioni o apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti. Il sedime di impianto non è interessato da elettrodotti.

8.10. RUMORE E VIBRAZIONI

Le caratteristiche dell'intervento in oggetto comportano l'inserimento nel territorio di ulteriori sorgenti di rumore.

Si rimanda alle risultanze della Valutazione di impatto acustico commissionata dal Proponente ad un tecnico abilitato.

Ai sensi della classificazione acustica comunale l'impianto ricade in classe III.

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 58 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ</p>	<p>INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06</p>	<p>ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	--

ANALISI DEGLI IMPATTI

<p>REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI</p>	<p>DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 59 DI 82</p>
<p>Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

9. METODOLOGIE DI ANALISI E DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

In questa fase della valutazione, come prescritto dalla norma, viene operato un procedimento di screening ossia una operazione di verifica e stima dell'entità degli impatti che le azioni progettuali innescano in relazione alle componenti ambientali maggiormente coinvolte. Si fa presente che i singoli settori ambientali costituiscono realtà complesse, per le quali sono necessarie semplificazioni in grado di trasformare le informazioni da acquisire in elementi di descrizione sintetica. La fase di screening produce quindi una stima qualitativa degli effetti potenziali del progetto, non di quelli reali. La determinazione di questi ultimi e la conseguente valutazione viene effettuata sulla base di una più precisa quantificazione dell'entità degli impatti e della natura degli stessi, in relazione alle caratteristiche del contesto ed alle capacità di assorbimento delle esternalità negative.

Nel presente Studio, al fine di identificare e valutare i possibili impatti derivanti dal progetto, si procederà come segue:

1. Individuazione delle componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'opera;
2. Individuazione delle fonti di pressione, o dei fattori determinanti pressione, derivanti dalle azioni di progetto potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente;
3. Individuazione degli impatti associati alle fonti di pressione;
4. valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali interessate.

La Figura 28 dimostra come l'area di studio sia priva di elementi di valenza naturalistica ed ambientale. Tale valutazione è anche convalidata nel Quadro di riferimento ambientale. L'impianto ricade in area marginale di un corridoio ecologico di area vasta senza creare elementi di fattura (in sede di prima approvazione il progetto era stato sottoposto a VINCA).



Figura 28 – Area di studio dal SITA della Provincia di Venezia.

9.1. INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI COINVOLTE E DEGLI INDICATORI

Una volta ottenute ed organizzate tutte le informazioni relative al sito di progetto si pone la necessità di individuare le diverse componenti ambientali e progettuali interessate dalla realizzazione dell'opera, così da giungere alla determinazione e classificazione degli impatti. Più precisamente, si devono investigare ed approfondire le possibili interazioni tra l'impianto in progetto ed il sistema territoriale di riferimento con specifica attenzione ai potenziali impatti che dovessero derivare sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio.

A monte di questa operazione vi è il lavoro di scomposizione e selezione delle azioni elementari di progetto e degli elementi ambientali significativi per l'ambito territoriale di riferimento.

Gli indicatori selezionati devono rispondere a precise caratteristiche di:

- rappresentatività;
- accessibilità;
- affidabilità operativa.

Per questo Studio sono stati selezionati i seguenti indicatori:

- **Attività di progetto** che rappresentano gli aspetti significativi dell'opera analizzata in riferimento alle diverse fasi di "cantiere" ed "esercizio";
- **Categorie Ambientali** che rappresentano in maniera sintetica le componenti sociali, ambientali ed economiche che caratterizzano il territorio di studio;
- **Fattori di impatto** che rappresentano le effettive interferenze sull'ambiente causate dalla realizzazione dell'opera.

Preliminarmente alla definizione dei diversi indicatori idonei alla stima degli impatti si ritiene utile operare una sintetica analisi delle principali caratteristiche dell'opera in riferimento alle possibili interazioni che la stessa potrebbe avere con le diverse matrici ambientali.

Le Attività di progetto vengono suddivise innanzitutto in Fase di cantiere e Fase di esercizio, utile al fine di far emergere il carattere di reversibilità o meno degli effetti individuati e di temporaneità di molti fattori di pressione.

La Fase di esercizio attuale si può distinguere in quattro stadi principali:

- conferimento dei rifiuti all'impianto;
- trattamento dei rifiuti. In questa fase si comprende la cernita, selezione e separazione dei rifiuti estranei e della frazione lignea fine da quella grossolana, il compostaggio aerobico in discontinuo su cumuli periodicamente rivoltati ed il deposito dell'ammendante compostato verde prodotto;
- MPS, compost e rifiuti in uscita;
- scarico delle acque meteoriche depurate (in corpo idrico superficiale);

La Fase di esercizio con varianti si può distinguere, di fatto, nei medesimi quattro stadi principali che caratterizzano la fase di esercizio attuale:

- conferimento dei rifiuti all'impianto;
- trattamento dei rifiuti. In questa fase si comprende la cernita, selezione e separazione dei rifiuti estranei e della frazione lignea fine da quella grossolana, il compostaggio aerobico in discontinuo su cumuli periodicamente rivoltati ed il deposito dell'ammendante compostato verde prodotto;
- MPS, compost e rifiuti in uscita;
- scarico delle acque meteoriche depurate (in corpo idrico superficiale).

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Si precisa che non si prevede una fase di cantiere in quanto non è prevista la realizzazione di alcuna nuova opera accessoria all'impianto.

Considerando le caratteristiche e le modalità operative stabilite per l'impianto di compostaggio, i principali problemi di impatto ambientale da affrontare potranno prevedibilmente riguardare le seguenti componenti e fattori (Categorie) ambientali:

- *Suolo e sottosuolo*
 - impatti sulla struttura del suolo derivanti dall'impermeabilizzazione dell'area;
 - impatti dovuti alla costruzione delle vasche di accumulo con la rimozione di terra e roccia da scavo;
- *Idrogeologia*
 - impatti sull'assetto idrogeologico dovuti alla impermeabilizzazione della superficie;
 - possibili impatti in seguito alla raccolta delle acque reflue, in luogo ad una precedente diffusione su aree diversificate;
 - consumi della risorsa idrica;
- *Acque superficiali*
 - raccolta delle acque reflue che comporta un possibile effetto positivo sulla qualità delle acque;
- *Flora, fauna (ecosistemi)*
 - impatti legati alle polveri, alle emissioni atmosferiche ed ai rumori prodotti dai macchinari sia in fase di costruzione che di esercizio dell'impianto;
 - impatti dovuti all'alterazione della struttura ecologica per sottrazione di territorio e creazione di barriere artificiali;
 - creazione di una recinzione con l'uso di essenze autoctone che permettono di valorizzare l'area, creando un impatto positivo;
- *Paesaggio*
 - impatti dovuti alla sottrazione di terreni all'agricoltura;
 - costruzione di una schermatura arborea che permette il mascheramento visivo dell'impianto;
 - impatto visivo dovuto alla creazione di cumuli di maturazione;
- *Ambiente fisico*
 - impatti dovuti al traffico prodotto dalla costruzione dell'impianto e per l'uscita delle materie prime secondarie;
 - impatti dovuti all'utilizzo di macchinari per il trattamento dei rifiuti;
- *Atmosfera*
 - impatti dovuti alle emissioni da parte dei macchinari utilizzati presso l'impianto ed in fase di costruzione dello stesso;
 - impatti dovuti alla produzione di polveri sia per la movimentazione del terreno in fase di costruzione che alla movimentazione delle matrici vegetali durante la fase di biossidazione e di maturazione;
 - possibili impatti per la formazione di cattivi odori;
- *Ambiente umano*
 - disturbo creato dall'aumento del traffico veicolare nell'area limitrofa interessata dal progetto;
 - disturbo legato alla possibile formazione di cattivi odori durante le fasi di biossidazione e maturazione della matrice vegetale;
 - impatti socio-culturali per la perdita di elementi legati alle pratiche agricole;

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 62 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

- rapporti con le attività agricole ed industriali limitrofe per la fornitura di compost che possono creare un impatto positivo sull'economia locale;

9.2. FATTORI DI IMPATTO

Per identificare gli impatti è importante innanzitutto procedere all'identificazione delle fonti o i Fattori determinanti pressione derivanti dalle azioni di progetto potenzialmente in grado di produrre effetti sull'ambiente.

Le azioni di progetto vengono suddivise, come precedentemente indicato, in Fase di esercizio attuale ed in Fase di esercizio con varianti, legata all'attività dell'impianto con le nuove potenzialità di progetto.

In Tabella 7 sono riassunte le determinanti o fattori di pressione che possono generare alterazione dello stato delle componenti ambientali nel territorio in esame.

Tabella 7 – Fattori di pressione durante la fase di esercizio dell'impianto

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO	
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Incremento traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Emissioni atmosferiche (veicoli e mezzi) Emissioni di cattivi odori Alterazione visiva del paesaggio per la formazione dei cumuli Recupero di rifiuti
ACV, compost e rifiuti in uscita	Incremento traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche Rapporti con le attività agricole e abitazioni limitrofe
Scarico delle acque depurate	Produzione rifiuti Gestione e manutenzione del depuratore biologico

In fase di esercizio, i principali fattori di pressione sono connessi:

- al conferimento dei rifiuti in entrata e all'uscita delle materie recuperate che influirà sui livelli di traffico nell'area circostante all'impianto con la conseguente produzione di polveri, di rumori ed emissioni atmosferiche dovute al passaggio dei mezzi di trasporto;
- all'attività dei mezzi meccanici di lavorazione quali pale meccaniche e trituratori che producono emissioni in atmosfera, rumore e polveri, in particolare in fase di triturazione e rivoltamento dei cumuli in zona di biossidazione;
- al dilavamento dei cumuli di maturazione con conseguente allontanamento di solidi sospesi e possibili sostanze inquinanti nella rete di raccolta delle acque.

9.3. INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI

Di seguito si è provveduto ad associare i fattori d'impatto/pressioni (precedentemente individuati) agli effetti potenziali tenendo a riferimento i differenti scenari operativi (Tabella 8).

Tabella 8 – Individuazione degli impatti

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO		
Attività di progetto	Fattori di impatto/pressioni	Effetti impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Incremento traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo urbano
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori; Emissioni atmosferiche (veicoli e mezzi) Emissioni di cattivi odori Alterazione visiva del paesaggio per la formazione dei cumuli Recupero di rifiuti	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al sistema insediativo urbano
		Disturbo alla fauna
		Consumo della risorsa idrica
		Rischio per la salute dei lavoratori
Recupero sostanza organica come ammendante		
ACV e rifiuti in uscita	Incremento traffico Produzione rumore Produzione polveri Emissioni atmosferiche Rapporti con le attività agricole e abitazioni limitrofe	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al benessere pubblico
		Disturbo alla fauna
		Miglioramento dell'economia locale
Scarico delle acque depurate	Produzione rifiuti; Gestione e manutenzione del depuratore biologico	Disturbo al sistema insediativo urbano
		Alterazione del regime idraulico dell'area
		Miglioramento della qualità delle acque

9.4. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Per la valutazione degli impatti si è scelto un criterio di tipo qualitativo determinando, per ciascuna possibile interazione significativa, quattro differenti gradi di giudizio:

- negativo alto;
- negativo medio;
- negativo basso;
- positivo.

È necessario innanzitutto stabilire le caratteristiche salienti degli effetti delle potenziali fonti di impatto, determinando:

- la *durata* nel tempo;
- la loro *rilevanza* distinguendo tra quelli di *lieve entità* da quelli *significativi*;
- il *bersaglio* degli effetti in base alla valenza degli elementi che vanno a colpire distinguendo quelli di scarso valore da quelli di elevato valore per il territorio interessato dall'intervento;
- il carattere di *reversibilità*.

Vengono di conseguenza determinati percorsi metodologici, che, attraverso la considerazione delle caratteristiche intrinseche dell'impatto, portano a determinarne il grado di giudizio. Si valuta, per gli impatti negativi, se la loro durata sia *permanente* o *temporanea* e successivamente si considera se la rilevanza sia *lieve* o *significativa*. La *reversibilità* o *irreversibilità* dell'impatto determineranno poi il giudizio finale.

Per la valutazione del giudizio si applicherà un percorso logico riassunto in Figura 29 che consente di stimare in maniera univoca tutte le potenziali interazioni.

Si definisce un impatto:

- assente quando non si rileva alcuna relazione diretta od indiretta;



- positivo nel caso in cui generi un miglioramento nella categoria ambientale considerata;
 - negativo nel caso in cui generi un peggioramento nella categoria ambientale considerata;
 - significativo quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
 - risulti permanente;
 - comprometta la componente bersaglio analizzata;
 - la categoria ambientale "bersaglio" abbia elevato valore;
 - sia irreversibile.
 - lieve quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
 - risulti temporaneo;
 - non comprometta la componente bersaglio analizzata;
 - la categoria ambientale "bersaglio" abbia scarso valore;
 - sia reversibile;
- Dove non si verificassero le condizioni sopra descritte (due parametri di valutazione rientrano nelle tipologie indicate come trascurabili e gli altri due in quelle indicate come sensibili) l'effetto si riterrà significativo dove comprometta la componente bersaglio analizzata, oppure lieve ove la sua rilevanza sia di scarsa entità.
- irreversibile nel caso gli effetti non scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto;
 - reversibile nel caso gli effetti scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto.

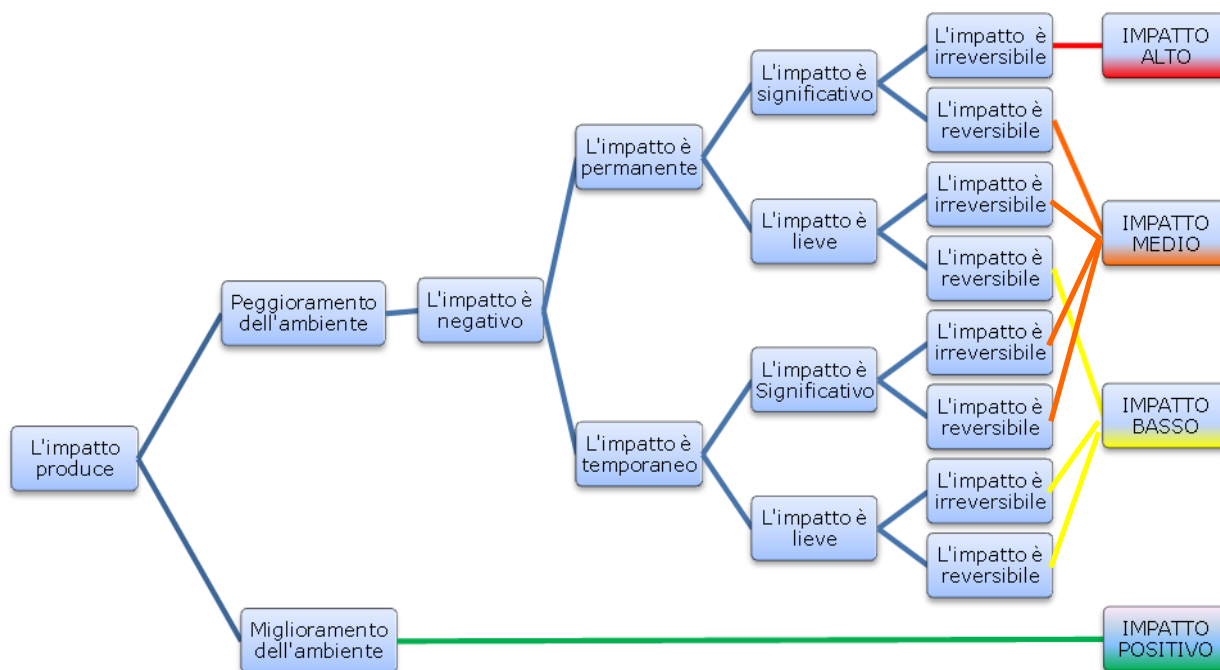


Figura 29 – Valutazione degli impatti.

Per individuare con chiarezza e in maniera sintetica gli impatti, positivi e negativi, sono state predisposte delle matrici che identificano le relazioni esistenti nelle diverse fasi

dell'attività, (attuale e con varianti), tra le componenti ambientali significativamente coinvolte ed i potenziali effetti delle pressioni originate dal progetto.
 I giudizi di impatto all'interno delle matrici sono indicati come segue:

	Impatto alto
	Impatto medio
	Impatto basso/trascurabile
	Impatto positivo
	Impatto assente

9.4.1. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO ATTUALE

In Tabella 10 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la fase di esercizio nella configurazione attuale dell'impianto.

Tabella 9 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio attuale.

Attività di progetto	Categorie ambientali								Effetti impatti	
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera		Ambiente umano
Conferimento dei rifiuti all'impianto										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Disturbo al sistema insediativo urbano
										Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Alterazione del paesaggio
										Disturbo sistema insediativo urbano
										Disturbo alla fauna
										Consumo della risorsa idrica
										Rischio per la salute dei lavoratori
ACV e rifiuti in uscita										Recupero sostanza organica come ammendante
										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Disturbo al benessere pubblico
										Disturbo alla fauna
Scarico delle acque depurate										Miglioramento dell'economia locale
										Disturbo al sistema insediativo urbano
										Alterazione del regime idraulico dell'area
									Miglioramento della qualità delle acque	

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

Per quanto riguarda l'impermeabilizzazione del fondo naturale, pur trattandosi di una superficie abbastanza estesa, l'impatto conseguente viene stimato di modesta entità perché anch'esso di carattere reversibile. Infatti, in caso di decadenza definitiva dell'autorizzazione e di dismissione dell'attività, asportando e demolendo la pavimentazione in calcestruzzo e le altre opere civili connesse, incluse le vasche di stoccaggio acque di pioggia, l'area sarà restituita alle pratiche agricole ordinarie, ripristinando così l'originario paesaggio e permettendo all'ecosistema locale di riconquistare i propri spazi. Si fa presente, inoltre, che la variazione di permeabilità del territorio e le possibili alterazioni del regime idraulico sono state adeguatamente valutate tramite lo studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica.

La realizzazione della recinzione ha creato certamente una barriera fisica che può negare la libera circolazione ad alcuni organismi animali presenti nella zona. Si considera quindi una parziale alterazione della struttura dell'ecosistema, indicando un impatto di bassa entità.

L'impatto creato dalla recinzione è mitigato dalla realizzazione di una siepe perimetrale all'impianto. La siepe ha funzione di barriera viva e può quindi essere considerata come un intervento migliorativo a favore della tutela della qualità del paesaggio. Bisogna considerare, inoltre, che la realizzazione di una siepe perimetrale all'impianto permette di arricchire la biodiversità dell'agroecosistema, offrendo ospitalità a specie animali in quanto può rappresentare una fonte di nutrimento e riparo per insetti, uccelli, mammiferi e piccoli animali selvatici, durante tutto l'arco dell'anno, con conseguente riduzione della pressione alimentare esercitata a danno delle colture agronomiche. La presenza di siepi offre, inoltre, a numerosi animali notevoli opportunità di movimento esercitando quindi il ruolo di "micro-corridoio ecologico".

Le principali fonti d'impatto legate alle fasi di esercizio dell'impianto sono riconducibili alle emissioni ed alla produzione di rumore che hanno origine dall'utilizzo di macchinari per il trattamento delle matrici verdi, alla produzione di polveri per il mescolamento delle matrici stesse ed alla produzione di sostanze odorigene dai cumuli di maturazione nel caso si inneschino situazioni di anaerobiosi all'interno degli stessi.

In riferimento al **rumore** prodotto ed alle emissioni di polveri durante le fasi di trattamento dei rifiuti è possibile affermare che le stesse sono assimilabili a quanto generato nelle normali pratiche agricole (caratterizzate inoltre da discontinuità e limitate alle ore diurne).

L'impatto che ne deriva può essere considerato non significativo perché, oltre a non essere distinguibile dagli effetti preesistenti in quanto assimilabile alla normale attività agricola, possibili ricettori sono inoltre a distanze superiori a 100 mt. Il documento di valutazione di impatto acustico dimostra comunque la compatibilità dell'attività con il sito prescelto.

Anche la produzione di **polveri** può arrecare disturbo, sia alla popolazione umana che alla fauna, ma, come per il rumore, è prevedibile che il disturbo rientri nei livelli di quello prodotto dalle normali attività agricole. Inoltre, essendo l'emissione di polveri legata al mescolamento dei cumuli, questa non avviene con continuità. Rappresenta quindi un impatto trascurabile, in quanto di lieve entità, temporaneo e reversibile.

La prevenzione atta ad evitare lo sviluppo di **sostanze odorigene** verrà effettuata attraverso un controllo attento del processo: andranno sempre mantenute le condizioni aerobiche all'interno dei cumuli. Gli accorgimenti previsti riguardano il rivoltamento periodico del materiale, l'umidificazione dei cumuli ed un adeguata porosità del materiale, ottenuta attraverso un corretto rapporto di miscelazione tra rifiuti verdi e frazione ligneo-cellulosica e che permette un adeguata circolazione dell'aria.

Una considerazione va fatta anche in merito al consumo di acqua per la bagnatura dei cumuli; per questa operazione il processo prevede di utilizzare le acque piovane raccolte

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 67 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

nella vasca di laminazione. Solo in casi di prolungati periodi di siccità o durante il periodo estivo, dove le elevate temperature comporteranno un'evaporazione spinta, si prevede di utilizzare derivazioni superficiali. L'utilizzo dell'acqua disponibile nel bacino di laminazione permette quindi di ridurre al minimo il **consumo di risorsa idrica**.



Si considerano invece estremamente positivi i benefici dati dal recupero della sostanza organica come ammendante in alternativa a concimi chimici e come risposta alla cronica carenza della stessa sostanza organica nei terreni.

9.4.2. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO CON VARIANTI

In Tabella 10 si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la fase di esercizio a seguito dell'incremento dei quantitativi di rifiuti trattati annualmente.

Tabella 10 – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio con varianti.

Attività di progetto	Categorie ambientali								Effetti impatti	
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera		Ambiente umano
Conferimento dei rifiuti all'impianto										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Disturbo al sistema insediativo urbano
										Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Alterazione del paesaggio
										Disturbo sistema insediativo urbano
										Disturbo alla fauna
										Consumo della risorsa idrica
										Rischio per la salute dei lavoratori
									Recupero sostanza organica come ammendante	
ACV e rifiuti in uscita										Inquinamento acustico
										Inquinamento atmosferico
										Disturbo al benessere pubblico
										Disturbo alla fauna
										Miglioramento dell'economia locale
Scarico delle acque depurate										Disturbo al sistema insediativo urbano
										Alterazione del regime idraulico dell'area
										Miglioramento della qualità delle acque

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	--

In riferimento alle possibili variazioni degli impatti generati nella nuova configurazione di progetto è possibile concludere che non si verificano incrementi significativi dei livelli di pressione generati dall'esercizio dell'impianto.

Non viene infatti contemplato l'incremento delle potenzialità giornaliere di trattamento o l'introduzione di nuove operazioni di recupero; si prevede esclusivamente l'incremento delle giornate lavorative.

L'aumento delle potenzialità di stoccaggio e trattamento è tale da aggravare le interferenze negative con il contesto territoriale di riferimento.

9.5. IMPATTI CUMULATIVI

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi di trasformazione previsti da un progetto o più progetti. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva.

Si tratta di effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi.

Da un punto di vista qualitativo, in considerazione alle analisi fin'ora svolte, si può considerare che gli interventi previsti dal progetto siano tali da non combinarsi tra loro in maniera additiva e/o sinergica con altri elementi di impatto (puntuali o lineari) determinando effetti significativi di maggiore entità.

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 69 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

10. MISURE DI MITIGAZIONE

Per il contenimento dei potenziali effetti prodotti dall'inserimento dell'impianto nell'area sono presenti alcuni accorgimenti (già previste in sede di progettazione e realizzazione dell'impianto):

- le operazioni di rivoltamento dei cumuli di maturazione non saranno effettuate durante le giornate di forte vento, così da evitare possibili dispersioni di polveri;
- in base all'intensità ed alla durata degli eventi piovosi, ove necessario, al termine delle precipitazioni sarà cura del gestore dell'impianto provvedere a rivoltare il materiale presente nei cumuli di maturazione, per evitare il ristagno d'acqua e quindi un eccessivo grado di umidità che non permetterebbe, inoltre, la circolazione dell'aria, indispensabile per garantire la decomposizione aerobica (questo accorgimento consente di rispettare gli obiettivi generali di stabilizzazione ed igienizzazione del materiale, oltre ad evitare l'emissione di cattivi odori);
- per quanto riguarda il consumo di risorse idriche, come precedentemente anticipato, il processo prevede di utilizzare le acque piovane raccolte.
- la presenza di una siepe perimetrale svolge più funzioni:
 - funge da barriere visiva nei confronti dell'impianto realizzando nuovi elementi di qualità paesaggistica;
 - ha una funzione di abbattimento delle soglie di rumore e contenimento delle possibili emissioni pulverulente;
 - arricchisce la biodiversità dell'agroecosistema;
 - offre ospitalità a specie animali in quanto può rappresentare una fonte di nutrimento e riparo per insetti, uccelli, mammiferi e piccoli animali selvatici, durante tutto l'arco dell'anno;
 - offre opportunità di movimento a numerosi animali;.

 SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ	INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06	ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE 
---	--	---

CONCLUSIONI

REGIONE VENETO CITTA' METROPOLITANA VENEZIA COMUNE SCORZÈ	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE CONCLUSIONI	DATA 12-2015 REVISIONE 0 PAGINA 71 DI 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

11. CONSIDERAZIONI FINALI

Il progetto di **“incremento di potenzialità di un impianto di compostaggio di rifiuti non pericolosi a matrice vegetale operante in regime di autorizzazione ordinaria ex art. 208 D.lgs. 152/06”** porterà, come un qualunque intervento edilizio, alla soppressione di un ristretto tratto di agroecosistema di limitato pregio naturalistico, inserito in un ambito ecologico–paesaggistico fortemente condizionato dall’attività antropica.

L’opera risulta coerente con la pianificazione territoriale regionale e locale (anche di settore). Infatti il progetto è conforme sia alla lettera che allo spirito di tutte le disposizioni vigenti, in particolare per quanto riguarda la tutela ambientale e la gestione dei rifiuti.

Poiché l’insediamento ha una estensione limitata e risulta realizzato in un sito privo di peculiarità ambientali, non riduce la diversità ambientale e, in particolare, il numero di specie vegetali ed animali presenti.

In particolare, si può escludere con ragionevole certezza scientifica che dalla realizzazione del progettato impianto possano verificarsi effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Ogni altro effetto negativo sull’ambiente viene facilmente limitato con un’accorta gestione e neppure l’incremento dei quantitativi di rifiuti, trattati e stoccati, appare in grado di modificare le valutazioni sulla compatibilità dell’intervento.

Le caratteristiche dell’impianto sono d’altronde tali da escludere l’emissione di acque di scarico o di aeriformi non efficacemente filtrati.

Pur essendo rilevati alcuni modesti impatti negativi sull’ambiente, comunque inevitabili, nel suo insieme l’impianto produrrà una serie notevole di vantaggi e di utilità per l’ambiente sia a livello locale che a livello territoriale, che permetteranno di superare gli aspetti negativi peraltro minimizzati dalle opere di mitigazione esistenti.

 <p>SOGGETTO PROPONENTE TRONCHIN S.R.L. GARDIGIANO DI SCORZÈ</p>	<p>INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.LGS. 152/06</p>	<p>ELABORAZIONE ARCHITETTO MATTEO DIANESE</p> 
--	---	--

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<p>Regione VENETO CITTA METROPOLITANA VENEZIA Comune SCORZÈ</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</p>	<p>Data 12-2015 Revisione 0 Pagina 73 di 82</p>
<p>Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		



PLANIMETRIA CONI VISUALI





Foto 1 – Vista dell'accesso all'impianto da Via Canaletto – Direzione Nord.



Foto 2 – Vista dall'ingresso all'impianto da Via Canaletto – Direzione Sud.



SOGGETTO PROPONENTE
TRONCHIN S.R.L.
GARDIGIANO DI SCORZÈ

**INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO
DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE VEGETALE OPERANTE IN REGIME
DI AUTORIZZAZIONE ORDINARIA EX ART. 208 D.Lgs. 152/06**

ELABORAZIONE
**ARCHITETTO
MATTEO DIANESE**



Foto 3 – Vista dell'ingresso all'impianto – Sbarra controllata.



Foto 4 – Vista della pesa all'ingresso dell'impianto.

Regione VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data 12-2015
CITTA' METROPOLITANA VENEZIA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	Revisione 0
Comune SCORZÈ	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	Pagina 76 di 82
Arch. Matteo DIANESE – P.zza Rizzo 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 – EMAIL m.dianese@studiodianese.it		



Foto 5 – Accesso principale all'impianto.



Foto 6 – Fabbricato uffici e servizi.



Foto 7 – Area messa in riserva rifiuti.



Foto 8 – Cumuli in maturazione separati da corridoi di servizio.



Foto 9 – Cordis di manovra e siepe perimetrale lato Sud.



Foto 10 – Area deposito ACV.

Regione VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data 12-2015
CITTA' METROPOLITANA VENEZIA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	Revisione 0
Comune SCORZÈ	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	Pagina 79 di 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		



Foto 11 – Vasche di raccolta acque prima pioggia e laminazione.



Foto 12 – Locali di servizio dell'impianto di depurazione.

Regione VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data 12-2015
CITTA' METROPOLITANA VENEZIA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	Revisione 0
Comune SCORZÈ	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	Pagina 80 di 82
Arch. Matteo DIANESE - P.zza Rizzo 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 FAX 0421 1880213 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		



Foto 13 – Accesso di servizio angolo Sud-Ovest.



Foto 14 – Fascia verde perimetrale lato Ovest.



Foto 15 – Siepe perimetrale e contesto di riferimento lato Nord.



Foto 16 – Recinzione e siepe perimetrale lato Est.